

NU IMAGE®

MILLENNIUM FILMS

Presenta

UNA PRODUZIONE NU IMAGE PER LA EQUITY PICTURES

MEDIENFONDS GmbH & Co. KG IV

UN FILM DI

SYLVESTER STALLONE

SYLVESTER STALLONE

JOHN RAMBO

JULIE BENZ

PAUL SCHULZE

MATTHEW MARSDEN

GRAHAM McTAVISH

KEN HOWARD

REY GALLEGOS

TIM KANG

JAKE LABOTZ

Casting	Sheila Jaffe, CSA
Musiche	Brian Tyler
Ideatrice dei costumi	Lizz Wolf
Scenografie	Franco-Giacomo Carbone
Montaggio	Sean Albertson
Direttore della fotografia	Glen MacPherson CSC, ASC
Produttori responsabili	Russ Markowitz, Matt O'Toole
Produttori esecutivi	Randall Emmett, George Furla
Produttori esecutivi	Danny Dimbort, Boaz Davidson, Trevor Short
Produttori esecutivi	Andreas Thiesmeyer, Josef Lautenschlager, Florian Lechner, Joachim Sturmes
Produttori	Avi Lerner, Kevin King, John Thompson
Scritto da	Sylvester Stallone
Diretto da	Sylvester Stallone

Crediti non contrattuali

NOTE DI PRODUZIONE DI JOHN RAMBO

Per quasi sessant'anni, il popolo Karen presente in Birmania, composto in prevalenza da contadini e agricoltori, ha combattuto per la sua sopravvivenza contro l'oppressivo regime militare birmano. Torture, omicidi, stupri, mutilazioni ed esecuzioni di massa hanno costretto un milione di persone a trasferirsi nei campi dei rifugiati e milioni di altri a scappare nelle foreste e nelle montagne per combattere una battaglia disperata per la loro sopravvivenza.

Le Nazioni Unite hanno definito la sistematica distruzione della popolazione Karen un 'genocidio lento ma inesorabile'. La lotta tra i combattenti per la libertà Karen e l'esercito birmano al potere è la più lunga guerra civile della storia.

La storia di John Rambo...

Venti anni dopo l'ultimo episodio della serie cinematografica, John Rambo (Sylvester Stallone) si è ritirato nella Thailandia settentrionale, dove lavora su un battello che percorre il fiume Salween. Al confine tra la Thailandia e la Birmania che si trova a poca distanza, il conflitto tra i birmani e i Karen, la guerra civile più lunga al mondo, è arrivata al suo sessantesimo anno. Ma Rambo, che conduce una vita solitaria nelle montagne coperte dalla giungla, pescando e catturando dei serpenti velenosi da vendere, ha abbandonato da molto tempo i combattimenti, anche se osserva medici, ribelli e rifugiati passargli vicino nel loro percorso attraverso questa regione straziata dalla guerra.

Tutto cambia quando un gruppo di missionari cerca la "guida americana del fiume". Quando Sarah (Julie Benz) e Michael Bennett (Paul Schulze) avvicinano Rambo, gli spiegano che, rispetto al loro viaggio dell'anno precedente nei campi dei rifugiati, i militari birmani hanno riempito di mine i sentieri, rendendo troppo pericoloso viaggiare via terra. Così, gli chiedono di guidarli nel fiume Salween e di lasciarli alla loro meta, in modo da poter fornire scorte di medicinali, cibo e bibbie alla popolazione perseguitata dei Karen che abitano sulle colline. Dopo aver inizialmente rifiutato di spingersi fino in Birmania, Rambo accetta di accompagnarli, lasciando Sarah, Michael e altri volontari in un luogo prestabilito.

Meno di due settimane più tardi, il pastore Arthur Marsh (Ken Howard) trova Rambo e gli rivela che i missionari non sono tornati. Per questo, ha ipotecato la sua casa e ha raccolto dei soldi dalla sua congregazione ecclesiastica per assumere un gruppo di mercenari (Graham Mctavish, Matthew Marsden, Tim Kang, Rey Gallegos e Jake La Botz) con l'obiettivo di recuperarli e riportarli a casa. Rambo si chiede se i missionari sono ancora vivi e Marsh risponde che sono stati visti mentre erano prigionieri in un campo militare birmano. Anche se la riluttanza di Rambo per la violenza e il conflitto sono evidenti, lui sa di dover dare una mano ed accetta di portare i mercenari su per il fiume fino alla zona sconvolta dalla guerra.

Quello che ne consegue è una discesa all'inferno sulla Terra.

RAMBO E I FILM DI RAMBO

*"Delle persone anziane scatenano le guerre, mentre i giovani le combattono.
Nessuno vince. Tutti quelli che si trovano nel mezzo muoiono
e nessuno ci dice mai la verità...".*
-- John Rambo

Rambo, il simbolo

Fin dall'ottobre del 1982, quando questo personaggio ha esordito nel film "Rambo", il suo nome è diventato l'emblema del soldato forte e vulnerabile, un guerriero ferito ma letale che si scaglia contro

l'oppressione e l'ingiustizia. Nel primo film, adattato dal romanzo "Primo sangue" di David Morrell, John Rambo era un veterano del Vietnam isolato, un soldato molto abile e decorato, che si ritrova ad essere un emarginato nel suo stesso Paese dopo una guerra impopolare. Tre film e due decenni più tardi, Rambo è diventato un'abbreviazione globale per definire un combattente eroico contro l'oppressione. Nelle zone di guerra moderne, dall'Afghanistan all'Iraq per arrivare alla Birmania, Rambo viene utilizzato per indicare sia un'aggressione militare estrema che, al contrario, un uomo spinto alla violenza dalle circostanze.

Un misto di origini tedesche e native americane, il combattente Rambo, feroce fisicamente, ma vulnerabile dal punto di vista emotivo, ha toccato nel profondo gli appassionati di cinema internazionali, portando il personaggio cinematografico a diventare un'icona globale. Rambo è così penetrato nel linguaggio comune e in quello politico, mentre il successo della serie cinematografica ha contribuito a rendere Stallone una delle maggiori stelle dell'epoca. Due decenni più tardi, che si tratti dell'ex soldatessa Jessica Lynch che testimonia di fronte al Congresso nel 2007, sconfessando quello che definisce lo scenario da "ragazza Rambo" della sua cattura e liberazione in Iraq, o un resoconto del Pentagono nel 2007 sui programmi di salute mentale dei militari, soprannominato il "problema Rambo", l'immagine e il personaggio del veterano del Vietnam sono diventati parte della nostra cultura popolare.

"In giro per il mondo, Rambo è entrato nel linguaggio popolare, fornendo anche un nuovo sostantivo ai dizionari", sostiene il produttore Kevin King. "Se cerchiamo Rambo nel dizionario, la definizione che ci viene fornita è 'aggressione militare'. Per farla breve, il bene contro il male, l'oppressore contro l'oppresso, l'emarginato contro la società. Chiunque può capire certi aspetti della vicenda".

Rambo è quindi penetrato profondamente nella cultura globale, in maniera inedita per un personaggio cinematografico. Si possono trovare immagini e caricature di Rambo nelle case dei leader ribelli della tribù dei Karen, nelle zone di guerra sulle montagne desolate afgane o anche in luoghi dove i film sono illegali, rari o praticamente inesistenti.

Mentre si occupavano del casting degli attori locali e di centinaia di comparse per **JOHN RAMBO**, i realizzatori hanno scoperto che anche i rifugiati thailandesi e birmani, oltre al popolo delle colline, conoscevano Rambo. *"Ho chiesto loro 'sapete chi è Rambo?' e la risposta è stata 'sì, certo'. Lo conoscevano bene", ha rivelato la responsabile del casting thailandese Pasiri 'Noiy' Pana. "Ho chiesto informazioni a persone birmane e mi hanno detto che nei loro villaggi e nelle case lo vedevano. Loro si nascondevano e guardavano Rambo in segreto".*

Nel corso degli anni, Rambo è diventato protagonista di un album di reggae, di numerose canzoni, addirittura di poesie e ovviamente di discorsi politici. Si possono trovare i parafranghi e le borse per la spesa di Rambo in Estremo Oriente, le sue magliette in Africa e delle immagini-icona in America centrale. *"Tutti hanno delle storie da raccontare collegate a Rambo", rivela l'attore Jake La Botz, che interpreta il mercenario chitarrista Reese. "Io mi trovavo in Messico all'inizio degli anni ottanta, viaggiando su pullman di seconda o terza categoria, e sul cruscotto di uno di essi c'erano le immagini di Gesù, Maria, Rambo e Titti. Erano queste quattro figure, un quartetto di santità. Mi ha colpito il fatto che in Messico, Rambo fosse un idolo come Che Guevara. È un simbolo di libertà e di ribellione nel mondo moderno. E anche Titti è interessante, ma ritengo che sia dovuto al fatto che il gatto non lo cattura mai. Titti lo batte sempre in furbizia".*

"C'è qualcosa in tutti noi che ci porta a desiderare immediatamente di eliminare i malvagi e le persone che ci opprimono", sostiene l'attore Paul Schulze, che interpreta il dottore e missionario Michael

Burnett. *“Rambo incarna un individuo che è in grado di trionfare superando avversità incredibili. Credo che Rambo sia diventato un personaggio universalmente noto perché soltanto un uomo lo ha interpretato ed è in grado di farlo. È Sylvester Stallone e lui contribuisce con un'energia innegabile al personaggio”.*

Con Rocky Balboa e John Rambo, Stallone ha creato ed è diventato indissolubilmente legato a due dei personaggi più duraturi e leggendari della storia del cinema, così come di due serie cinematografiche fondamentali. Entrambi questi nomi evocano un fisico e un'immagine inconfondibile, così come una voce e un portamento che rende lo sceneggiatore, regista ed attore vincitore dell'Oscar inseparabile dalle sue creazioni artistiche. Che si tratti di un pugile sfortunato, Rocky Balboa, o del veterano emarginato diventato guerriero ribelle, John Rambo, ciascun nome evoca un solo attore, chiamato comunemente 'Sly' o 'Stallone'.

“Rocky e Rambo sono sinonimi di Stallone. Sono dei personaggi definiti da Sly”, sostiene King, che utilizza tutti gli pseudonimi possibili. *“Rocky è l'alter ego di Rambo. Quando Sly si sveglia al mattino, sostiene di essere Rambo. E, dopo aver bevuto il suo caffè, diventa Rocky. Lui voleva fornire una conclusione adeguata ad entrambi i personaggi e completare le serie. ‘Rocky Balboa’ è stato l'ultimo episodio della saga di ‘Rocky’, mentre **JOHN RAMBO** sarà l'ultimo capitolo di ‘Rambo’”.*

Soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, i film d'azione sono sempre più stati influenzati dalla fantascienza e dal fantasy, svolgendosi in mondi e realtà alternative. Le streghe combattono gli stregoni, mentre i supereroi con superpoteri lottano contro cyborg, robot, demoni ed alieni spaziali. Altri film di azione popolare comprendono rapine ultratecnologiche o crimini cibernetici pieni di armi, strumenti e veicoli ricchi di effetti speciali.

“La differenza tra Rambo ed un supereroe – a parte il fatto che lui è un personaggio umano che vive eventi reali – è il livello etico della vendetta. L'aggressione di Rambo non è da superuomo”, rivela King. *“È umana, brutale e reale. È un tipico caso di un prepotente che si ritrova contro la vittima delle sue prepotenze. È un emarginato che possiede le doti e l'abilità di rispondere se viene attaccato”.*

Per alcuni commentatori, l'arrivo dei quarti episodi delle saghe di “Rambo”, “Die Hard” e “Indiana Jones”, deriva dal desiderio di rivedere degli eroi d'azione che sono esseri umani normali intrappolati in circostanze straordinarie, ma fondate sulla realtà. *“C'è stata un'esplosione di personaggi cinematografici che provengono dai fumetti, hanno dei poteri speciali o qualcosa di legato al fantastico”,* sostiene lo scenografo Franco Carbone, che aveva già lavorato con Stallone a “Rocky Balboa”. *“E Rambo non ha nulla a che fare con loro, è fatto di carne e sangue. È un eroe perché sa come vivere sulla Terra e fa parte di essa”.*

L'attore Rey Gallegos, che interpreta l'alienato veterano della Guerra del golfo diventato mercenario, Diaz, ritiene che Rambo rappresenti l'archetipo del viaggio di ogni uomo. *“Per me, è chiarissimo come Rambo incarni le tre componenti essenziali della vita di un uomo a cui non si può sfuggire: una battaglia da combattere, un viaggio per andare avanti e un amore da riconquistare. Il suo personaggio soffre la perdita di tutte queste cose. Ogni persona che osserva questo film viene immediatamente catturata dalla storia, perché tutti noi desideriamo che questo viaggio prosegua, che ci sia una lotta da combattere e una donna da salvare. Rambo è l'espressione assoluta di questo aspetto”.*

Stallone vede Rambo come un personaggio semplice da capire. *“Lui rievoca un uomo leggendario, che è stato scelto per compiere una missione che non desidera veramente svolgere, ma è nato per farlo”,* sostiene lo sceneggiatore, regista e stella del film. *“Rambo esprime un senso di giustizia che non è complesso ed è estremamente semplice da comprendere. Quello che è giusto è giusto e quello che è*

sbagliato è sbagliato. Il male deve essere punito, mentre i deboli debbono venire protetti. Rievoca decisamente le storie con cui siamo cresciuti, la mitologia del bene e del male”.

I film di Rambo

“Come mai un americano dell’Arizona ha finito per cacciare serpenti velenosi nelle giungle della Thailandia?”

-- Sarah

Il titolo originale del primo film, il termine “Primo sangue”, si riferisce al fatto di far scorrere sangue per primi ed essere gli autori di un’aggressione. Nel film “Rambo”, contrariamente a quello che molti pensano, il protagonista non uccide nessuno. Piuttosto, il veterano solitario dai capelli lunghi, Rambo, viene allontanato da una piccola cittadina di montagna dallo sceriffo (Brian Dennehy), nonostante non stia causando nessun problema. Quando il giovane decide di sfidare gli ordini dello sceriffo, viene arrestato, sbeffeggiato e maltrattato prima di riuscire a scappare e ad essere oggetto di un’operazione di caccia nella vicina foresta selvaggia. Vittima delle circostanze, Rambo è ossessionato dalle sue esperienze di guerra e traumatizzato dall’incubo che sta vivendo. Addestrato per essere un super soldato letale, si affida alla sua intelligenza e alle sue doti di sopravvivenza. Rambo non uccide, se può semplicemente menomare o fermare il suo aggressore. Alla fine del film, il veterano spinto dalla rabbia sconvolge la città e arriva ad essere preda di un crollo nervoso, in cui è scosso dai singhiozzi e crolla nelle braccia della figura paterna rappresentata dal suo ufficiale di comando, il colonnello Trautman (Richard Crenna). Nel romanzo, Rambo invece muore.

*“‘Rambo’ era diverso dagli altri film d’azione di questo genere perché c’era un’anima profonda in esso”, sostiene l’attore Tim Kang, che interpreta il mercenario En-Joo in **JOHN RAMBO**. “C’era un cuore grande e devo rendere merito a Sly di aver fornito questa dote al suo personaggio. Se si osserva ‘Rambo’, c’era una ragione dietro alla violenza, qualcosa che lo mandava avanti per tutto il tempo. Ritengo che sia qualcosa che sia presente in maniera evidente anche in questo film”.*

Oltre a battere diversi record ai botteghini in tutto il mondo, le pellicole di “Rambo” hanno reinventato e definito il genere dei film d’azione. L’eroe Rambo, eternamente ferito, aveva un onore riconoscibile e una semplicità che gli uomini di tutte le età e le culture potevano capire.

“I film di Rambo colpiscono al cuore di ragazzo presente in ogni uomo e quel ragazzo viene spesso dimenticato quando gli uomini invecchiano”, sostiene Gallegos. “C’è l’idea che il ragazzo muoia e lasci spazio all’uomo, ma la verità è che non muore mai. Io adesso sono un ragazzo, che interpreta un soldato assieme ad un’icona leggendaria, un eroe che guardavo mentre crescevo”.

Rambo, l’icona, prende forza grazie alle sue semplici armi classiche e al suo stile di combattimento. Armato di un arco e una freccia, un coltello che si è forgiato da solo e della sua onnipresente fascia, Rambo rappresenta una semplicità e una primordialità che risuonano a livello globale e profondo.

“Rambo è un uomo che ha abbandonato un mondo moderno molto complesso e civilizzato e ha superato tutte queste identità nazionali, etniche e tribali per condurre un percorso semplice ed istintivo”, sostiene Carbone. “Rambo è un personaggio primitivo, che riflette la natura umana selvaggia e bestiale. Mentre le tribù, le società e gli stati evolvono, e noi diventiamo più bravi nel riuscire ad integrarci in queste comunità, c’è un numero sempre crescente di persone che sentono di non riuscire a integrarsi. Rambo sembra rappresentare un po’ questa situazione. Lui esprime questo senso di autonomia e di individualismo

decisamente primordiale”.

Spesso sottovalutate sono le storie collegate ai film, che erano innovative, talvolta anche profetiche nei loro contenuti, perché racchiudevano l'azione brutale e montata rapidamente in problemi sociali e politici allora sconosciuti o poco esplorati. “Rambo” (uscito nell'ottobre del 1982), per esempio, mostrava gli effetti del disordine di stress post-traumatico molto prima che divenisse un problema mentale ben conosciuto o accettato dalla comunità scientifica. Il romanzo, scritto nel 1972, subì numerose revisioni nel suo percorso verso il grande schermo, arrivando ad avere 26 sceneggiature, secondo quello che rivelano i produttori Mario Kassar e Andrew Vanja. È stata la stella nascente di Stallone e il suo coinvolgimento dopo la vittoria dell'Oscar per “Rocky”, che ha permesso al primo film di “Rambo” di essere realizzato.

“Rambo ha diviso la nazione, soprattutto nell'era post-Vietnam”, sostiene King. “Ha mostrato un tipo diverso di guerra e di eroe bellico. Durante l'era reaganiana, Rambo si è trasformato in un simbolo politico dell'est contro l'ovest, il comunismo contro la libertà. A quell'epoca, colpì un nervo scoperto. Ma in fondo, è un'allegoria. Se si osservano i film di Rambo, lui ha un atteggiamento pacifico. Spinge soltanto quando viene spinto e allora reagisce”.

Nel secondo film, “Rambo 2 – la vendetta” (1985), scritto da James Cameron e Sylvester Stallone, il colonnello Trautman (Richard Crenna) recluta Rambo per trovare e portare delle prove che dei prigionieri di guerra vengono ancora tenuti nascosti molto dopo la fine della guerra. Le frasi di lancio del film, “Nessun uomo, nessuna legge, nessuna guerra può fermarlo” e “Questa volta dobbiamo vincere”, sembravano evidenziare una frustrazione nazionale per il risultato della guerra in Vietnam e hanno fatto diventare Rambo un simbolo di nobiltà e vittoria. Così come avvenuto con la prima pellicola, “Rambo 2 – la vendetta” continuava ad esplorare gli effetti a lungo termine della guerra in Vietnam, in particolare il trattamento dei prigionieri di guerra e il modo in cui loro e gli altri soldati sono stati utilizzati e maltrattati, senza che venisse riconosciuto il giusto merito e ci si prendesse cura di loro al ritorno. *“Quello che voglio è lo stesso di tutti loro”,* dichiara Rambo alla fine di quella pellicola. *“Che la nostra nazione ci ami quanto noi la amiamo”.*

“La prima volta che vediamo Rambo, lui viene rifiutato dalla nazione che ama e ha servito”, sostiene la coprotagonista Julie Benz, che interpreta l'unico personaggio femminile del film, la missionaria Sarah. *“Ed è tutto quello che vuole, poter ritornare a casa. È un essere umano con dei difetti, tutti possiamo identificarci con lui. È forte, fisicamente imponente, ma ha un cuore. Questa pellicola ci mostra un aspetto diverso di Rambo, un po' come avveniva nel primo episodio”.*

La giusta indignazione di Rambo per esser stato usato e maltrattato dall'esercito che lo ha addestrato, così come dalla nazione che ha servito e amato, sembrano riecheggiare nel mondo. È diventato il guerriero nobile, un soldato che uccide soltanto perché altre persone vogliono farlo fuori, come autodifesa o per i maltrattamenti subito quando è stato prigioniero o vittima.

“Rambo è un classico archetipo di guerriero che è comprensibile in ogni lingua”, sostiene il coprotagonista Graham McTavish, che interpreta il capo dei mercenari, Lewis. *“Rambo fa parte della tradizione di Beowulf o Achille, persone superiori agli uomini che li circondano e che vivono al di fuori della società normale. Le popolazioni della Grecia classica e della Roma antica si riconoscerebbero in Rambo. La cosa fantastica di Rambo è che non riflette, ma agisce. Lui va avanti mentre gli altri rimangono fermi a chiedersi cosa fare”.* In “Rambo III” (1988), viene reclutato per salvare il suo unico vero amico, il colonnello Trautman, che è stato rapito mentre si trovava in una missione segreta in Afghanistan, dove i russi hanno

vissuto il loro Vietnam dal 1979 al 1989. Uscita nel 1988, l'esplorazione di Stallone della Jihad (la Guerra santa), dei mujahadin (i combattenti musulmani) e dei Guerrieri sacri nei conflitti tribali in Afghanistan sembra riecheggiare i titoli dei giornali contemporanei.

Meno di cinque mesi dopo aver concluso la produzione, mentre stavano montando **JOHN RAMBO** alla fine del settembre 2007, Stallone e i realizzatori, assieme al resto del mondo, hanno osservato le immagini drammatiche delle massicce proteste a favore della democrazia in Birmania/Myanmar. Condotte da migliaia di monaci buddisti con le loro tonache rosse, le manifestazioni nazionali contro la giunta sono state trasmesse al mondo dai cellulari birmani, su Internet e attraverso filmati esportati di nascosto. Si è trattata della maggiore protesta a favore della democrazia che si sia svolta in Birmania negli ultimi due decenni.

Prima della brutale risposta militare, la protesta è arrivata a portare 100.000 persone nelle strade di Yangon (l'ex Rangoon). Quando i governanti militari della nazione hanno deciso di reprimere le dimostrazioni, le truppe hanno cominciato a picchiare i protestanti, a sparare con armi automatiche e lanciare gas lacrimogeni contro le folle disarmate, uccidendo civili e monaci. In breve tempo, il governo ha bloccato Internet e ha iniziato a controllare le comunicazioni telefoniche. I monasteri buddisti sono stati assaltati e i dimostranti circondati ed imprigionati. I numeri ufficiali sui morti sono difficili da conoscere, considerando il livello di segretezza e la mancanza di informazioni.

A differenza delle proteste per la democrazia del 1988, questo conflitto crescente è stato portato avanti dai monaci buddisti, non dagli studenti, ed è incominciato ad agosto, quando un aumento del prezzo dei carburanti ha scatenato delle rivolte e ha cominciato ad attirare l'attenzione internazionale verso gli abusi più gravi commessi dal rigido governo militare, che conta sull'appoggio di 400.000 soldati.

"I film di Rambo sono sempre ambientati in situazioni realistiche", sostiene il produttore John Thompson. "C'era il veterano del Vietnam senza voce. Le persone scomparse in azione e i prigionieri di guerra. Le guerre infinite e i combattimenti in Afghanistan. E quello che Sly ha trovato per questo film in particolare è la storia, poco conosciuta, del genocidio che è stato commesso dai birmani contro la tribù Karen fino a questo momento. È un'ambientazione decisamente realistica per il film e Stallone la utilizza in maniera molto intelligente".

Il produttore King aggiunge che *"tutte le pellicole di Rambo sono delle allegorie, dei racconti con dei simboli che rappresentano il bene contro il male. Sono tutti basati su problemi o realtà effettive. Quando Rambo si dirige verso la Birmania, è qualcosa che avviene ancora oggi. Ci sono molti ex mercenari e soldati statunitensi che risalgono il fiume e aiutano i Karen. Ci sono missionari, dei terreni minati e i campi di prigionia. Certo, un film in fondo è un intrattenimento, ma devi comunque rimanere fedele alla Storia".*

In un'industria costruita su marchi e serie, la saga dei film di Rambo ha avuto un successo aldilà di ogni aspettativa. Ognuno dei tre film di Rambo ha esordito raggiungendo la prima posizione in classifica, stabilendo diversi record al botteghino e ottenendo miliardi in tutto il mondo. Nonostante le recensioni non siano state sempre benevole, le pellicole e il personaggio di Rambo sono diventati un fenomeno globale, che andava oltre le lingue e le culture. Perché "Rambo" ha avuto successo mentre tanti altri hanno fallito?

"Ritengo che il personaggio di Rambo abbia dato vita ad una serie di successo perché è un emarginato", aggiunge Thompson. "Il personaggio affronta sempre delle sfide terribili. Si imbatte in ostacoli che sembrano impossibili da superare e trionfa. È anche una persona incompresa, un tipo solitario che provoca delle riflessioni e con il quale molta gente si identifica".

Da questo punto di vista, Rambo è simile al suo creatore ed alter ego, Stallone. Buona parte del cast e della troupe che lavora con lui lo trova intelligente, simpatico, amante dell'arte, ben istruito e dotato di grande energia. Un uomo fatto di contrasti, che mantiene un dialogo costante e un atteggiamento di collaborazione sul set, nonostante sia determinato, chiaro e pretenda di ottenere quello che vuole. È accessibile, spesso portato al gioco, ma è anche conosciuto come un tipo solitario e riflessivo. Gli interpreti lo descrivono come *"un attore perfetto per i suoi colleghi"*, in grado di ispirare e catturare delle interpretazioni magnifiche con i personaggi che mette in scena, anche se è secco, diretto, talvolta brutale, nelle sue critiche e nel suo stile di regia. È un narratore nato e uno sceneggiatore che ha vinto un Oscar quando è iniziata la sua carriera, più di tre decenni orsono, tuttavia è ancora conosciuto più per i suoi muscoli che per il suo cervello.

"Sly è una persona che si prende dei rischi ed è sempre stato così", sostiene Benz. "Il primo 'Rocky' era un rischio per lui, così come il primo 'Rambo'. E ora, fa rivivere un personaggio dopo due decenni, tornando sullo schermo a sessant'anni come un eroe d'azione e incarnando tutto quello che lui rappresenta. Raggiungere questa condizione fisica, dirigere e affrontare questa enorme produzione cinematografica, affrontare i problemi pericolosi e orrendi che avvengono in Birmania, sono tutti dei rischi. La sua carriera è piena di rischi presi ed è questo che lo rende una leggenda e un'icona del cinema. Non ha paura di prendersi questi rischi e di poter fallire miseramente".

La Botz sostiene che la conoscenza di Stallone e la sua energia hanno impressionato tutti. *"Non ho idea di come faccia, ma lui arriva ogni giorno pronto ad iniziare le riprese",* sostiene l'attrice. *"Ha un'attenzione e un'etica del lavoro incredibile. So che verrà massacrato perché è una persona di una certa età che lavora in un film del genere, ma lui non sembra né si muove come un anziano. Non posso credere che abbia sessanta, sessantuno anni. Ci sono pochissime persone, anche con metà dei suoi anni, che possono fare una cosa del genere, così lasciate che dicano quello che vogliono. Lui lo sta facendo veramente, non è un bluff".*

Thompson ritiene che sia il senso di responsabilità di Stallone nel chiudere il capitolo Rambo a mandarlo avanti. *"Penso che Sly sia spinto a finire l'episodio conclusivo di un famoso personaggio e di un'icona americana",* sostiene il produttore. *"Lui è instancabile nell'energia fisica e mentale che mette in gioco, scrivendo, dirigendo, recitando, guardando i giornalieri e riscrivendo le scene basandosi sui giornalieri. Siamo tutti impressionati, gelosi ed ispirati da questo livello di energia ed impegno".*

LA STORIA DIETRO A "JOHN RAMBO"

"Stai cercando di cambiare la realtà... Il fatto che siamo degli animali. La guerra che avviene qui o in qualsiasi altro posto è nel nostro sangue. La guerra è naturale, è la pace ad essere un evento anomalo. È questa la realtà. Quando vieni spinto a farlo, uccidere è semplice come respirare"
-- John Rambo

Dopo il successo di "Rocky Balboa", l'ultimo capitolo della serie cinematografica di Rocky, Stallone ha deciso di concludere anche la storia di John Rambo. *"È la stessa ragione per cui volevo affrontare Rocky, per riprendere il personaggio",* sostiene Stallone. *"Volevo dare una conclusione a Rambo. Ritengo che l'ultimo episodio di Rambo avesse delle buone intenzioni, ma non avesse funzionato completamente. Era il 1988 ed era ambientato in Afghanistan, mentre la guerra fredda si stava concludendo e i russi si ritiravano. A*

quell'epoca, le persone in generale, ma anche i mass media, non erano molto interessati ad argomenti come l'Afghanistan, i mujahadin o i talebani. Con tutto quello che è avvenuto dopo il ritiro dei russi e sta ancora capitando, attualmente la situazione è molto diversa. Ma in quel momento, non ha funzionato. Volevo concludere la serie su una nota migliore e riportare il personaggio ad essere più fedele a quello che era un tempo".

Dopo che la Millenium Films ha acquistato i diritti dei sequel di Rambo dai fratelli Weinstein e dalla Miramax, il produttore della Millenium John Thompson ha avvicinato Stallone per parlargli del suo interesse in un altro episodio di Rambo. *"Lui non voleva riprendere il personaggio in mano, a meno di non riuscire a capire la situazione in cui si trovava e quello che era rimasto da dire", sostiene Thompson. "Ci ha riflettuto, ma all'epoca era molto preso da 'Rocky Balboa'. Ci è voluto del tempo, perché lui era impegnato con Rocky e con il successo di quella pellicola. C'è voluta molta pazienza per trovare il momento giusto per realizzare questo film".*

Per Stallone, c'era bisogno di una storia affascinante. *"Ho pensato che, se avessi dovuto fare un ultimo Rambo, avrebbe dovuto avere un messaggio. Non volevo che il soggetto fosse una rapina, droga o un furto di gioielli. Volevo che parlasse dell'umanità e della condizione umana".*

Molte idee e sceneggiature per un quarto episodio di "Rambo" hanno girato per anni. Diverse storie erano ambientate in conflitti ben noti come l'Iraq, l'Afghanistan, il Sudan, la Colombia e anche il Darfur. Sebbene Thompson e la Millenium avessero già una mezza dozzina di sceneggiature con protagonista Rambo, Stallone voleva trovare uno sfondo meno scontato, con una storia ambientata in un conflitto poco conosciuto.

"Ho incominciato a fare delle ricerche e a chiedere in giro", rivela Stallone. "Ho chiamato la rivista Soldier of Fortune e le Nazioni Unite. Ho chiesto loro quale fossero gli abusi di esseri umani meno discussi, più violenti e devastanti sul pianeta e loro mi hanno risposto che erano quelli che si svolgevano in Birmania. Questa storia è fondata su dei fatti, su una guerra che va avanti da sessant'anni. Le brutalità descritte da questo film sono basate su quello che succede a queste persone. In effetti, buona parte delle atrocità commesse sono così orrende che non posso mostrarle. Questo è il vero orrore della guerra".

Per la tribù etnica dei Karen, che aveva combattuto con gli Alleati contro l'esercito giapponese e quello birmano nella seconda guerra mondiale, quando è finito un conflitto, ne è cominciato un altro. I Karen volevano uno stato autonomo ed indipendente, lo stesso obiettivo delle altre tribù e minoranze della nazione. Quando la Gran Bretagna, che aveva colonizzato la Birmania per decenni, ha ritirato il suo esercito per concentrarsi sulle difficoltà domestiche del dopoguerra, è emerso un nuovo nazionalismo birmano. Il crollo del colonialismo e delle antiche istituzioni reali, combinato con anni di guerre e conflitti etnici, ha lasciato che l'esercito prendesse il controllo delle uniche infrastrutture autonome della nazione, i servizi di trasporto, le società di import/export, la costruzione di strade e ponti fino ad arrivare alla creazione dei sistemi di comunicazione. Nel 1947, quando i negoziati per una nazione autonoma sono sfumati, i Karen hanno formato l'Unione nazionale dei Karen (KNU), un organo di governo ed un'autorità politica in grado di combattere per la loro indipendenza, come hanno fatto da allora fino ad oggi. Sessant'anni dopo, i Karen continuano a soffrire un genocidio brutale e sistematico da parte del governo birmano.

"Ho pensato che sarebbe stato perfetto, perché è una storia che non parla solo di Rambo e sta accadendo veramente", sostiene Stallone. "Con il cast formato dai missionari e dai mercenari, non si tratta

soltanto della vicenda di un uomo. Dal momento in cui ne ho sentito parlare e ho cominciato le ricerche, ho pensato che se avessi potuto combinare le due cose, ossia aumentare la consapevolezza sulla guerra civile tra i Karen e i birmani e fornire al pubblico una bella storia d'avventura, sarebbe stato perfetto”.

Per Stallone, la vicenda in Birmania aveva un senso logico anche per altri motivi, soprattutto considerando che Rambo viveva in Thailandia negli ultimi due film. Come tanti altri veterani, anche Rambo è rimasto in Asia meridionale, non sentendosi mai a suo agio all'idea di tornare nella società americana. Riprendendo la storia vent'anni dopo, Stallone ha immaginato come le esperienze di Rambo e il suo stile di vita solitario e monacale avrebbero influenzato il luogo e il modo in cui vive e lavora. Così, ha descritto un uomo i cui movimenti ponderati e stanchi del mondo riflettessero il fatto di aver visto e sentito troppe cose. *“È un emarginato, ma non un isolazionista”, sostiene Stallone. “È come una persona che si è ritirata, decisamente disincantato verso il mondo e che fundamentalmente conduce una vita solitaria”.*

Il coprotagonista Benz aggiunge che non si tratta del *“Rambo con il corpo lucido, quello di vent'anni fa. È un Rambo più vecchio di due decenni, indebolito e molto più apprezzabile. Si può vedere come tutto quello che ha vissuto e affrontato nei tre episodi di Rambo abbia influenzato la sua vita. È diventato una persona molto riservata”.*

Quando Rambo accetta di portare i missionari, condotti dal dottor Michael Burnett e dalla sua fidanzata, Sarah, su per il fiume Salween fino in Birmania, lo fa con riluttanza e solo dopo aver ascoltato Sarah. Quando i missionari non fanno ritorno, Rambo sa di essere l'unico che può condurre un gruppo di mercenari assoldati per trovarli.

“Rambo decide di aiutare i missionari perché sembra riconoscere nel personaggio di Sarah un barlume di speranza ed ottimismo”, sostiene Stallone. “Forse è qualcosa che lui sentiva molto tempo fa quando era giovane e si è arruolato, pensando di poter fare la differenza. Sebbene lui nel suo cuore non ci creda più, avverte un senso di lealtà e di protezione nei suoi confronti. C'è un ottimismo divino e lui ritiene che sia qualcosa che vada rispettato e protetto”.

Rambo conosce anche l'inimmaginabile corruzione e brutalità della Birmania moderna, con le torture, le esecuzioni sommarie e l'utilizzo dello stupro come arma contro adulti e bambini. Viaggiando, lavorando e vivendo nella giungla sulle montagne settentrionali tra la Birmania e la Thailandia, Rambo ha visto con i suoi occhi la distruzione incessante di raccolti e villaggi, le vittime delle mine, i campi di lavoro obbligatori con donne, uomini e bambini Karen picchiati ed affamati. Mentre ha evitato di farsi coinvolgere fino a quel momento, ora avverte una responsabilità sulle sue spalle e sa di dover fornire un aiuto, per quanto possano essere gravi le conseguenze della sua scelta.

“Non possiamo neanche mostrare un decimo delle atrocità e del genocidio sistematico che avviene ogni giorno al confine”, sostiene King. “Abbiamo svolto le nostre ricerche e non ci siamo inventati nulla. “È tutto avvenuto e documentato, non è una violenza fine a se stessa. Per sessant'anni, questa popolazione è stata sistematicamente annientata e nessuno lo sa. Nessuno sa quanto sia stato orribile”.

I villaggi della tribù Karen si estendono dalla città di Mae Hong Son ad ovest nella Thailandia centrale e nel sud della Birmania, estendendosi per un'area di confine lunga 2.496 chilometri. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'esercito birmano, con in dotazione armi cinesi, ha tentato di eliminare le tribù Karen e impossessarsi delle loro terre, ricche di petrolio, rubini, smeraldi e giada. Il silenzio su questa storia ha avuto successo soprattutto perché la Birmania ha bloccato i suoi legami diplomatici e comunicativi

con l'occidente. La rivolta studentesca e il massacro di Rangoon avvenuto il 19 settembre del 1988 e la copertura mediatica dei ribelli dei Karen conosciuti come 'L'esercito di Dio' hanno fatto notizia per un breve periodo nel mondo, creando interesse verso questa prolungata guerra civile. Tuttavia, nel 2002, il Thai National Security Council ha proibito ai corrispondenti stranieri di entrare nei campi dei rifugiati o nelle aree controllate lungo il confine birmano. Molti ritengono che il divieto alla stampa sia stato adottato come risposta diretta a due reportage devastanti usciti quell'anno grazie ai gruppi umanitari, quello sulla "Licenza di stupro" da parte dello Shan e quello sul "Brutale regno del terrore" da parte dei Free Burma Rangers, che vengono anche citati nel film.

"La storia birmana è stata poco raccontata da parte dei mezzi di informazione e la ragione è che persone e nazioni molto potenti supportano i birmani", sostiene Stallone. "Con questo film, noi ambientavamo una storia inventata in un ambiente reale. Così, avevamo la notevole responsabilità di raccontare la storia dei Karen, ma anche di fornire un senso di dramma e di grande ritmo con la nostra storia di fiction".

Buona parte del cast e della troupe occidentale non aveva mai sentito parlare della guerra civile tra i Karen e la Birmania. *"Le mie conoscenze erano praticamente nulle", ammette McTavish. "Non voglio sembrare pretenzioso, ma ritengo onestamente che un film di questa portata sarà più utile per portare l'attenzione su questo conflitto che tutte le conferenze stampa svolte dai gruppi umanitari. È triste, ma vero".*

Ovviamente, non si poteva dire lo stesso degli attori, dei membri della troupe e delle comparse locali che hanno lavorato nella produzione. In effetti, molti erano dei partecipanti reali o vittime della guerra, che rischiano delle possibili rappresaglie per aver lavorato o essere apparsi nel film. L'attore Muang Muang Khin, un ex capo ribelle del KNU che interpreta il maggiore birmano Tint, rivela di aver voluto correre questi rischi per dire al mondo quello che sta accadendo alla sua gente. *"Ho accettato la parte perché odio i birmani. Dovevo farlo", rivela l'attore. "Volevo che il mondo sapesse come l'esercito birmano stia uccidendo le persone di questa etnia. Dopo che il film uscirà, io dovrò tenere un basso profilo perché i servizi segreti birmani sono dovunque, anche in Thailandia, e ci potrebbe essere qualche vendetta".*

Il governo birmano, assieme ai suoi capillari servizi segreti militari, suscita paura anche in Thailandia, a centinaia di chilometri dalla zona di guerra. *"C'è bisogno di un film del genere per portare l'argomento all'attenzione della gente", rivela King. "So che ci sono tanti altri problemi e conflitti nel mondo, come in Iraq, in Afghanistan o in Africa e questo è soltanto uno in più. Ma la pellicola mette in evidenza questa guerra in particolare, questo genocidio orribile e magari renderà tutti un po' più consapevoli".*

Forse, come ritiene Stallone, se il mondo conosce Rambo, magari ora conoscerà anche i Karen.

LA STORIA E I PERSONAGGI

"Amo la mia vita e non voglio perderla, ma amo tutte le vite -- e non mostri l'amore con le parole, ma con le azioni. Magari non cambieremo la realtà ma possiamo portare un po' di speranza e questo non è poco, no?"
--Sarah

L'ultimo capitolo di Stallone e Rambo

Thompson sostiene che, dal momento in cui Stallone si è impegnato a scrivere e dirigere l'ultimo

capitolo di 'Rambo', il film aveva il suo eroe. *"Io sono rimasto impressionato fin dal primo giorno per il modo in cui lavora Sly",* sostiene Thompson. *"È molto piacevole quando lo sceneggiatore-regista, che per forza di cose deve essere un leader, è a capo di tutto. E Sly è un leader naturale. Lui recita, scrive e dirige. Una delle cose che ho capito immediatamente di Sylvester Stallone è stata la sua dedizione totale e l'impegno profondo nel creare questo film. È semplicemente chi è e come è fatto. È il suo personaggio. Sly controlla Rambo e ha creato una situazione in cui ogni personaggio nel film è un'estensione di se stesso, non di Rambo, ma di Sly. Ha ispirato tutti quelli che lavorano con lui".*

Uno degli attori, Schulze, è d'accordo sull'opinione che Stallone sia un leader nato, che sa esattamente come motivare chi gli sta intorno. *"Il suo stile è unico",* rivela l'attore. *"Ho studiato il 'Principe' di Machiavelli, in cui si sostiene che i capi governano prima attraverso la paura e successivamente con l'amore e che le persone li seguiranno con entusiasmo se mostreranno entrambe le cose. Penso che Sly capisca bene questo aspetto. Lui ci dirige e noi abbiamo paura di deluderlo, ma desideriamo anche impressionarlo. Alla fine, seguiamo il suo esempio, che è rappresentato da un impegno quasi maniacale in quello che fa".*

Stallone sostiene che non aveva intenzione di scrivere e dirigere il quarto film della serie di "Rambo", ma dopo la sua esperienza positiva come sceneggiatore e regista di "Rocky Balboa", ha capito che questo sarebbe stato l'ultimo capitolo per il personaggio, così voleva essere coinvolto in tutti gli aspetti della produzione. *"Quando lo fa qualcun altro, hai sempre dei rimpianti",* sostiene Stallone. *"E non ha la tua personalità. Così, ho pensato che sarebbe stato interessante che Rambo venisse diretto da Rambo stesso. In questo modo, si eliminano gli intermediari. È una linea molto diretta e assolutamente pura. Se qualcosa va storto, non avrò rimpianti, perché potrò dire di aver fatto del mio meglio e che è soltanto colpa mia".*

Stallone ha svolto delle ricerche per mesi, intervistando rappresentanti delle Nazioni Unite, missionari e soldati di fortuna. Lui voleva tornare allo spirito del Rambo che appare nel primo episodio della serie, un uomo ferito ma impegnato, che è stato quasi distrutto dalla violenza di cui è stato testimone. Inoltre, voleva dar vita ad una conclusione adeguata alla storia di Rambo.

"Ritengo che Sly si trovi ad un punto in cui vuole tornare ad essere il Rambo degli esordi", sostiene l'attore Kang. *"Dal primo film al terzo c'è stato un grande cambiamento, ma adesso lui sta tornando alle sue radici. Ritengo che voglia esplorare il cuore e l'anima che era presente nel primo film per chiudere il cerchio".*

Gallegos è d'accordo. *"In sintesi, il film parla di John Rambo che ritrova se stesso",* sostiene l'attore. *"Dopo aver abbandonato diverse cose per un po', in un periodo in cui forse non ricordava più chi era, gli eventi di questa pellicola lo riportano ad essere l'uomo di un tempo. Quando vediamo Rambo nel primo capitolo della saga, lui è un giovane uscito dalla guerra, che cerca di ritrovare la strada verso casa. È ancora quello che sta facendo. Osservando questi missionari, le popolazioni delle tribù e i mercenari, si ricorda come era prima. Tutti questi elementi lo riportano ad essere l'uomo che ritengo sia sempre stato e lui ritrova la strada di casa".*

I missionari

"Tu continui a sentire qualcosa. Forse hai perso la fede nella gente o in Dio, ma sei ancora credente perché senti qualcosa. Se non fosse così, ci avresti portato là, preso i soldi e non ti saresti più preoccupato. Ti sei interessato a noi, che siamo degli estranei..".

-- Sarah

Il ritorno a casa per Rambo assume lo strano percorso di missionari cristiani che provengono dagli Stati Uniti. Molte organizzazioni differenti, tra cui delle sette, arrivano da tutto il mondo nelle regioni nel confine thailandese-birmano per fornire aiuto alla popolazione della tribù, che è in larga parte formata da cristiani. Questi gruppi spesso assumono delle guide locali e collaborano con dei ribelli o ex mercenari per far arrivare di nascosto aiuti medici, cibo, materiale didattico e bibbie agli abitanti della tribù che cercano di sopravvivere. Quando un gruppo di questi missionari trovano Rambo e gli chiedono di fornirgli un aiuto, lui non vuole avere nulla a che fare con loro. Dopo gli orrori che ha visto e di cui è stato testimone, Rambo ha perso la fede e ritiene che gli uomini lasciati a se stessi siano dei selvaggi, in grado solo di dar vita ad un mondo selvaggio. Ritiene che nulla possa aiutare o cambiare queste persone.

Tuttavia, c'è qualcosa nel semplice atto compiuto da Sarah e dal suo fidanzato dottore, che scelgono di abbandonare le loro confortevoli vite di periferia in America per viaggiare in una zona di guerra, che Rambo non è preparato ad affrontare. Lui li mette in guardia per la loro ingenuità e mette in discussione i loro metodi, così come la loro efficacia, arrivando a rifiutarsi di aiutarli. Ma la verità è che non può fare a meno di dare una mano.

“Penso che la situazione provochi qualcosa in Rambo, il suo senso innato del bene contro il male”, rivela Stallone. “Lui vede questa giovane donna bellissima e il suo ragazzo medico, che sono pieni di fede e pronti a rischiare la loro sicurezza e le loro vite agiate per aiutare delle persone che non conoscono nemmeno e che vivono dall'altra parte del mondo. Questo risveglia qualcosa in lui”.

“Sarah è una missionaria cristiana ed è impegnata per la prima volta in questa missione con il suo fidanzato, Michael Burnett”, rivela la Benz parlando del suo personaggio. “Sarah è una persona molto devota alla sua fede, cosa che le permette di andare avanti. Dall'altra parte, c'è Rambo, che in sostanza non ha nessuna fede, è un uomo molto chiuso e che si è isolato completamente dal rapporto con le altre persone. Loro arrivano ad un punto d'incontro in maniera molto interessante. Lei lo salva a livello spirituale, ma così facendo i suoi occhi si aprono ai veri orrori della guerra e lei si chiede se tutto può essere affrontato con la fede. Forse la fede non basta”.

Rambo accetta di portare Sarah, Michael e gli altri missionari su per il fiume Salween in un luogo prestabilito dove lasciarli. Tuttavia, il viaggio non si svolge senza incidenti, a causa dell'incontro con un battello di pirati. Quando il loro capo vede Sarah e cerca di rapirla, le azioni di Rambo non lasciano dubbi su quello che è in gioco in questa zona di guerra. In pochi secondi, il giuramento di non violenza di Rambo viene infranto, assieme a tutte le illusioni che erano rimaste ai missionari.

“Il mio personaggio, Michael Burnett, è un dottore che fa parte di un ministero di culto panasiatico in America che ogni anno fornisce supporto e aiuti alla popolazione dei Karen”, sostiene Schulze. “Lui ha svolto questa missione cinque volte e ha degli ideali molto solidi e semplici su come il mondo dovrebbe essere e come dovremmo viverci. Tutto questo viene messo duramente alla prova nel corso di questa storia”.

Burnett e il suo gruppo sono sconvolti per il bagno di sangue, ma Rambo non accetta discussioni sul risultato. *“L'avrebbero stuprata cinquanta volte, poi l'avrebbero uccisa e avrebbero tagliato tutte le vostre teste!”.* Dopo alcune accese discussioni, Burnett, Sarah e gli altri chiedono a Rambo di continuare a portarli verso la loro destinazione e di lasciarli lì. Rambo soddisfa la loro volontà, ma ritiene che sia un errore. Quando, un paio di settimane più tardi, apprende che il gruppo viene tenuto prigioniero dall'esercito birmano, al di fuori della portata delle forze diplomatiche, accetta ancora una volta di risalire il fiume,

sentendo la responsabilità di salvarli.

"Per Rambo, in questo viaggio nell'oscurità, c'è un senso di speranza e di spettacolo", rivela Stallone. "Quando parlo di spettacolo, intendo dire lo spettacolo di un uomo che può superare questo senso di disperazione. Salvando Sarah e cercando di liberare i missionari, sta salvando anche una parte di se stesso".

I mercenari

"Fare delle schifezze per soldi non ti rende nobile"
-- Lo scolaretto

In questa situazione, salvare i missionari significa portare a bordo dei mercenari. Rambo, che partecipa con riluttanza fin dall'inizio, si ritrova intrappolato non solo in mezzo ai missionari, i mercenari e l'esercito birmano, ma anche dal suo legame emotivo con Sarah e dalla sua personale ricerca della fede.

Mentre Rambo e i cinque mercenari viaggiano sul fiume, il leader del gruppo, Lewis, interpretato dall'attore inglese Graham McTavish, cerca di capire chi è questo 'traghettatore' americano. Nonostante una serie prolungata di domande e provocazioni, Lewis non ottiene risposte da Rambo. *"C'è questa scena piuttosto lunga in cui il mio personaggio, Lewis, sta cercando di mettere alla prova Rambo per instaurare un rapporto", rivela McTavish. "E lui viene zittito in ogni occasione. Rambo lo fa tacere tutte le volte".*

Rambo non è mai stato il tipo portato alle discussioni o alle riflessioni ed ora lo è ancora meno. *"Nei primi tre film Rambo ha ancora voglia di litigare, ma vent'anni più tardi ha lasciato perdere. Non gli importa più", sostiene Gallegos. "Ha accettato il suo posto nel mondo vivendo in Thailandia ed è venuto a patti con quello che fa. Ma le circostanze collegate a questo film riportano in vita il suo personaggio. Non può lottare contro quello che è ed è sempre stato".*

Lewis è il mercenario del gruppo con la M maiuscola. Per lui, non c'è nessun impulso umanitario ad aiutare i Karen e gli altri. Lui sostiene anche di *"essere qui soltanto per la mia ex moglie e i miei tre figli".* Non vuole avere legami emotivi nella situazione in cui si ritrova, soprattutto dopo che i suoi piani di salvataggio vanno storti.

"Lewis si arrabbia facilmente, è una persona violenta e irascibile", sostiene McTavish. "Lui vuole soltanto i soldi, ma quando arriviamo alla fine del film, si redime. È un arco narrativo molto interessante per me come attore".

Per Stallone, McTavish ha fornito una solidità e una crudezza autentiche a Lewis. *"Lui fornisce un'aggressività realistica a Lewis, non è una parodia hollywoodiana di uno pseudo-duro", rivela il regista. "Graham McTavish è un attore magnifico. Quando è arrivato per il provino e ha letto la prima pagina della sceneggiatura, ha inquadrato perfettamente quello che doveva fare. Non ho mai visto nessuno fare una cosa del genere, memorizzare una scena completa con uno sguardo e recitarla parola per parola, il tutto rimanendo calato nel personaggio".*

Mentre svolgeva le ricerche per i mercenari, Stallone ha notato che il 'mercenario tipo' andava dallo studente di college agli uomini di mezza età, spesso ex soldati come Rambo, che non sono in grado di vivere in una società normale. Molti hanno convinzioni religiose ed evangeliche. Alcuni sono sposati o sostengono delle famiglie rimaste a casa. Altri invece cercano avventure pericolose e piene di adrenalina. Stallone ha scritto i personaggi di Lewis, Diaz, Reese, En-Joo e Scolaretto per mostrare gli uomini che aveva conosciuto.

"Ritengo che il personaggio di Jake La Botz, Reese, rappresenti bene molti dei soldati che hanno

vissuto gli 'orrori della guerra' e che si trovano a loro agio in questa situazione", sostiene King. *"Hanno visto tutto e nulla riesce più a scuoterli. Non hanno paura di niente. Hanno avuto un assaggio e poi sono rimasti legati alle zone di guerra. Non vengono più rilevati dai radar e non possono andare a casa".*

Gallegos ritiene che anche il suo personaggio, Diaz, sia rappresentativo di un ex idealista e di un uomo di famiglia che si trasforma in un soldato di ventura. *"Ritengo che sia entrato nell'esercito per le ragioni giuste nella sua testa e nel suo cuore, per servire e proteggere la sua nazione, per fare qualcosa della sua vita",* rivela l'attore. *"In seguito, rimane per le ragioni giuste, come sostenere la sua famiglia e mandare nelle migliori scuole i suoi bambini, facendo l'unica cosa di cui è veramente capace. Lui vuole stare lì e non ha paura di nulla, ma non vuole morire".*

Il soldato En-Joo, interpretato dall'attore Tim Kang, è il mercenario più indifferente di tutti. *"Lui non si mostra assolutamente impressionato nel corso della missione di soccorso",* sostiene Kang. *"Ci sono sicuramente dei momenti in cui viene colto di sorpresa, ma per lo più è un tipo di personaggio molto stabile. Vuole semplicemente finire le cose e venir fuori da lì".*

L'eccezione è rappresentata da Scolaretto, interpretato dall'attore britannico Matthew Marsden, il cui perfezionismo e gli ideali lo differenziano dagli altri. *"È il mercenario più ingenuo del gruppo",* rivela King. *"Lui conserva ancora questo ideale nobile su quello che sta facendo, mentre il resto di loro sono lì soltanto per i soldi, amareggiati e sfiniti".*

Mentre si svolgeva la produzione, Stallone è rimasto così impressionato dagli attori che interpretavano i mercenari, che ha iniziato ad aggiungere dei dialoghi e delle scene nella sceneggiatura per esplorare maggiormente questi personaggi. *"È stato fantastico",* ricorda Gallegos. *"Sly stava sul battello impegnato in un milione di cose e riusciva comunque a fare attenzione alle nostre battute, al modo in cui scherzavamo, a come eravamo legati e così ha iniziato a inserire tutto nelle scene. Un giorno, ha sentito Jake suonare la chitarra e cantare e ha messo anche quello nel film".*

Mentre il gruppo di soldati e mercenari potrebbe sembrare familiare, come fa notare La Botz, quello che emerge non è tale. *"Quello che separa questo film da molti action movie, è che c'è un'apertura, si comprende che compassione ed aggressione esistono simultaneamente, cosa che cambia i personaggi",* rivela l'attore. *"Sarah, Michael e Rambo arrivano a capire quello che è la compassione o che può essere in un mondo terribilmente violento. L'autentica compassione può significare sparare a qualcuno alla testa, magari una persona malvagia. È facile rimanere isolati, a proprio agio e al sicuro, ma nessuno dei personaggi è in grado di fare una cosa del genere in questo film".*

Il cast thailandese e birmano

"Per quanto questa gente possa essere malvagia, alla fine perderanno, non possono continuare per sempre contro un fronte unito, non possono proprio"
– Michael Burnett

La grande varietà di attori, personaggi e volti presenti in Thailandia settentrionale offre degli elementi autentici e senza prezzo alla produzione. *"Non c'è nessun altro posto al mondo dove si possa trovare questo mix di persone reali e professionisti addestrati come in Thailandia",* sostiene Thompson. *"Talvolta la cinepresa indugia sui loro volti e sui loro occhi. Sono delle persone incredibilmente interessanti".*

La responsabile del casting thailandese, la Pana, ha ricevuto le descrizioni dei personaggi da Stallone

e dai produttori e ha incominciato a contattare degli attori professionisti. Tuttavia, una volta che Stallone ha ricevuto i curriculum e le cassette video, ha contattato la Pana e le ha chiesto di vedere *“persone più realistiche”*. La Pana rivela che *“lui voleva farmi scegliere il cast tra i nativi Karen e birmani, non tra gli attori professionisti, con delle persone che provenissero da questa regione e fossero consapevoli del conflitto. Questo mi ha sorpreso molto, soprattutto per un film d'azione. È molto più difficile per Sly dirigere degli attori non professionisti e che non parlano la stessa lingua, ma lui voleva delle persone reali. Così, tra i Karen abbiamo trovato degli autentici rifugiati, persone con amputazioni, vittime di scoppi delle mine ed ex soldati birmani. E Sly è riuscito a portare a termine tutto il lavoro”*.

Quando hanno svolto delle ricerche e la fase di casting in Thailandia, è diventato chiaro che dovunque si recassero, le persone conoscevano Rambo. Il responsabile di produzione Somchai Santitharangkul ricorda che *“ci siamo spinti molto lontano nella giungla durante le ricerche, arrivando nella campagna più profonda, e abbiamo incontrato degli abitanti e il popolo della tribù delle colline. Quando hanno visto Sly, tutti sapevano che lui era Rambo. Lo chiamavano con questo nome, anche i bambini lo conoscevano. Penso che Sly fosse sorpreso che anche la gente in quei luoghi lo conoscesse”*.

Suparkorn Kijsuwan (Tok), che interpreta il soldato Karen chiamato Myint, che fa da guida a Rambo e ai mercenari per arrivare al campo birmano, è nato e cresciuto in Thailandia. Suparkorn, uno dei più popolari giovani attori thailandesi, sostiene di essere stato ribattezzato Rambo da ragazzino. *“Io sono andato molte volte con mia madre e la mia famiglia a vedere tutti i film di Rambo”*, rivela l'attore. *“Ero anche il presidente del corpo studentesco a scuola e mi piaceva indossare delle uniformi da soldato e le tenute di fatica, quindi i miei amici continuavano ad usare il soprannome di Rambo. Tutti mi chiamavano così”*.

Il giornalista e scrittore Phil Thornton, nel suo libro sul conflitto tra i birmani e i thailandesi *Restless Souls (2006, Asia Books)*, ha rivelato che, quando ha incontrato il defunto e leggendario leader della resistenza Karen, il generale Bo Mya, in una casa sicura fuori da Mae Sot, c'erano appesi *“un poster di Rambo di Stallone e un altro con una cascata... che erano posti ad entrambi i lati del generale quando lui si è seduto”*. Bo Mya, che ha prestato servizio con l'esercito britannico nella seconda guerra mondiale, ed è entrato a far parte della resistenza Karen quando aveva soli 21 anni, si è fatto strada nei loro ranghi per diventare il generale in comando e, alla fine, il presidente della KNU. È morto nel dicembre del 2006, poco dopo che la sua salute cagionevole lo ha costretto a ritirarsi dopo sessant'anni di guerra senza sosta.

Un altro leader della resistenza che conosceva Rambo era Muang Muang Khin, che interpreta il perverso maggiore birmano Tint. La rivolta del settembre 1988 a Rangoon ha radicalizzato le posizioni di Khin, che è stato testimone dei massacri e in seguito è entrato a far parte del KNU. *“I ragazzi chiedevano pacificamente che la democrazia venisse restaurata, ma tutto quello che hanno ottenuto sono state pallottole e bastonate”*, rivela Khin. *“Molti di loro sono morti. Tutte le richieste sono state rifiutate dal regime militare. Così, io mi sono dato alla macchia con altri amici e abbiamo preso le armi nella lotta contro i birmani”*.

Khin sostiene che, dopo essere entrato nella resistenza, ha affrontato tre mesi di addestramento militare base. In seguito, è stato promosso ufficiale e istruttore capo del campo di addestramento per più di tre anni. Nel 1999, ha abbandonato il campo per spostarsi al fronte e combattere contro i birmani. Anche se l'ex ribelle non aveva nessuna esperienza recitativa, Stallone è rimasto impressionato dalla sua passione per il soggetto. *“Voglio che il mondo sappia quello che sta avvenendo”*, rivela Khin. *“Il mio addestramento per il*

ruolo è stato basato sulla mia esperienza, quello che avevo visto e che avevo trovato. Ho imitato quello che ho visto fare ai birmani, tutto qua”.

Mentre Khin ha in mente di ‘scompare’ per un po’ quando uscirà **JOHN RAMBO**, sostiene comunque che sia valsa la pena rischiare di essere vittima di una rappresaglia. *“La mia famiglia ed io siamo sempre stati maltrattati dai servizi segreti militari, molto prima che io entrassi a far parte di questo film”,* rivela l'attore. *“Non penso che soffriremo maggiormente a causa della pellicola. Ormai, ci siamo abituati a questa situazione”.*

Sai Mhong, un cantante professionista che interpreta il leader dei pirati birmani nel film, è già stato colpito dalla collera dei militari birmani. *“Dopo aver ottenuto la parte e quando il mio nome è apparso su Internet, la mia famiglia è stata arrestata e mia sorella è stata messa in prigione in Birmania, mentre mia nipote è stata violentata da soldati birmani. Non so se questo sia avvenuto perché ho preso posizione nel film, ma è quello che è successo. Tutto questo mi ha reso più determinato a mostrare al mondo la loro brutalità e la violenza che utilizzano”.*

L'estesa rete dei servizi segreti militari birmani – e le possibili rappresaglie – hanno portato i realizzatori a fare molta attenzione, soprattutto quando assumevano delle persone locali. Per esempio, i produttori e Stallone hanno lavorato a stretto contatto con la responsabile del casting thailandese per assicurarsi che fosse mantenuta segreta l'identità di molti degli attori e delle comparse thailandesi e birmani che hanno lavorato al film. *“Noi eravamo preoccupati e abbiamo spiegato loro la situazione”,* ricorda la Pana. *“Ma loro conoscevano Rambo e volevano far parte del film. Più di ogni altra cosa, Sly voleva avere un cast formato da persone reali, autentici rifugiati Karen e birmani e voleva assicurarsi che conoscessero la storia. Lui mi ha sorpreso per questo comportamento. Li voleva per contribuire al realismo del film e per far sapere loro che qualcuno avrebbe raccontato la loro storia”.*

“Una delle cose migliori nel realizzare questo film era raccontare la storia di quello che sta capitando alla popolazione Karen”, sostiene la Thomson. *“Grazie al film, ci sarà una maggiore consapevolezza di quello che avviene qui nel mondo e questo ha ispirato tutte le persone che hanno lavorato al film. Speriamo che susciti delle riflessioni e faccia la differenza”.*

LA PRODUZIONE

*“Tutti noi vorremmo essere altrove.
Ma è quello che dobbiamo fare, siamo stati spinti.
Vivere senza uno scopo o morire per qualcosa, la scelta è tua”*
-- John Rambo

Girare in Thailandia

Stallone era determinato a girare il più vicino possibile al confine tra la Thailandia e la Birmania sconvolto dalla guerra, scegliendo di mettere le basi per la sua produzione nella capitale settentrionale di Chiang Mai. L'antica città, la seconda più grande del Paese, si staglia chiaramente tra le province montane settentrionali ricche di vegetazione.

“Questo è il massimo di realismo che si poteva raggiungere senza andare in Birmania, cosa per cui ovviamente non abbiamo ottenuto i permessi”, rivela King. *“L'autenticità era fondamentale per Sly, che voleva delle persone reali nel cast. Noi abbiamo attori e comparse che provengono dall'esercito birmano,*

autentiche persone della tribù dei Karen, vittime delle mine e rifugiati. Si parla anche birmano nel film. Noi dovevamo assolutamente lavorare qui”.

A livello logistico, **JOHN RAMBO** era una produzione enorme e complessa, con quasi 500 membri della troupe che parlavano cinque lingue differenti. La società di produzione thailandese Legend Films ha aiutato la Millenium Films e i realizzatori per ottenere i permessi, le licenze di import, le scartoffie burocratiche e le location thailandesi. Alcune riprese si svolgevano nei parchi nazionali e c'era bisogno di permessi speciali e di un coordinamento molto attento per proteggere l'ambiente naturale. L'organizzazione per i viaggi e i soggiorni di una troupe internazionale ha contribuito all'ampiezza della produzione.

“Abbiamo una troupe che proviene da tredici nazioni diverse”, rivela Thompson, “mentre gli attori arrivano da sette Paesi differenti. Ogni giorno, lavoriamo con più di sessanta stuntmen e centinaia di comparse. Abbiamo girato con cinque cineprese al giorno suddivise in due unità. Abbiamo costruito un villaggio e una piccola cittadina. Rappresentiamo un organismo gigante di cose e persone che si devono muovere e lavorare in maniera molto coordinata e precisa”.

Girato interamente in location esterne, il campo base in continuo movimento della produzione assomigliava ad un campo militare con centinaia di uniformi e armi, decine di tende, bus e roulotte e quasi 200 veicoli, compresi numerosi mezzi di terra. Le dimensioni e la portata del film hanno reso le costruzioni, il soggiorno, i trasporti, i trasferimenti e il vitto per il cast e la troupe simili a quelli necessari per un piccolo esercito. Inoltre, i realizzatori hanno costruito sei vascelli, tra cui la replica di una nave di pattuglia birmana, la nave dei pirati birmani e il battello di Rambo. Per il campo militare birmano mostrato nel film, Carbone e la sua squadra produttiva hanno dovuto ripulire più di quattro acri di giungla e poi costruire più di 50 edifici. Il vicino set del villaggio Karen ha richiesto un'operazione complessa per spianare le colline, in cui sono stati creati sistemi di irrigazione e terrazze adibite alla coltivazione del riso e 34 strutture di bambù, oltre a portare piante, bestiame ed altri animali.

“Una delle cose più affascinanti è come siamo riusciti a riunire alcuni dei migliori capireparto del mondo, dovunque li trovassimo”, sostiene Thompson. “Abbiamo portato a bordo Alex Gunn e la sua squadra di effetti speciali che si è fatta onore in ‘Munich’ e ‘Troy’. Il gruppo di stuntmen proviene da ‘Matrix’ e ‘V per Vendetta’. Noi avevamo molti responsabili fenomenali con all'attivo film notevoli e Sly sa bene come farli lavorare con un obiettivo comune e come condurre l'orchestra. Ognuno di loro sa esattamente qual è il suo compito nella creazione del film e Sly è bravissimo a mettere tutto assieme”.

‘Armonia’ e ‘mettere tutto insieme’ non sono state cose semplici per un film realizzato completamente in esterni nel caldo afoso, nell'umidità e nella natura della Thailandia settentrionale. *“La comunicazione è stata probabilmente la sfida più impegnativa, perché dovevamo riuscire a far sì che tutti lavorassero insieme nonostante le differenze linguistiche e culturali e tutti gli altri elementi”, rivela Kang. “È difficile quando non hai molto tempo, perché devi comunque svolgere tutto il tuo lavoro ogni giorno. E poi c'erano gli incubi logistici, le valanghe di fango che bloccavano le strade, le piogge torrenziali, il caldo opprimente e la complessità di riuscire a portare la troupe e l'attrezzatura sulle montagne o nel fiume. A parte questo, è andato tutto bene”.*

Kang sostiene che il fatto di trovarsi in Thailandia, nella giungla e nell'acqua ha aiutato incredibilmente lui e gli altri attori. *“Il fatto di essere veramente immersi nella cultura, sentire la lingua intorno a te e vedere tutto con i tuoi occhi, mi ha fornito, come attore, un vantaggio notevole”, rivela Kang.*

"Quando arrivavo sul set, tutto era sistemato in maniera perfetta. Io ero lì e mi sentivo il più vicino possibile alla realtà".

Il campo di addestramento per gli artisti del film

"Tu pensi di vivere qui da solo, ma qualcuno continua a spingerti in avanti"
-- Sarah

Quando Stallone ha deciso di girare in Thailandia lui sapeva di aver bisogno di un fiume nella giungla. Nella capitale settentrionale della nazione, Chiang Mai, ha trovato la base della produzione, a circa quattro ore dalla vera zona di guerra thailandese-birmana. Ogni giorno, il cast e la troupe di **JOHN RAMBO** si alzavano prima dell'alba per viaggiare almeno un'ora a nord della città ed arrivare così alle location delle montagne, che comprendevano un groviglio di foreste coperte dalla giungla, cascate spettacolari, fiumi, laghi, antiche caverne e gole frastagliate.

"La portata di questo film è enorme perché ci sono delle persone che si trovano in una zona di guerra vasta e ostile, quindi ritengo che il simbolismo presente sia notevole", dichiara Stallone. *"Il film è uno spettacolo per la sua storia e nei temi legati alla speranza, per quanto riguarda le immagini e gli sfondi".*

Senza nessuna location in interni o in un teatro di posa, i realizzatori hanno lavorato nelle condizioni più dure, a causa di pioggia, grandine, tuoni, lampi, inondazioni, altitudine, calore estremo ed umidità soffocante. Le temperature nelle giungle di montagna normalmente arrivavano sui 35-40 gradi, con un indice di calore che combina umidità e temperatura che raggiungeva i 100. La maggior parte del cast e della troupe sostiene che siano state le riprese più dure della loro vita.

"Si è trattata di un'esperienza gloriosamente brutale", rivela Stallone, *"perché il cast e la troupe hanno lavorato in condizioni incredibili. In quest'epoca in cui il mondo del cinema è completamente meccanizzato e computerizzato, questa è stata veramente l'ultima testimonianza di un sistema di lavoro tradizionale. È più dura di qualsiasi cosa abbia mai fatto, ma anche quella che mi ha dato le maggiori soddisfazioni. Abbiamo lavorato di giorno con temperature di 45 gradi senza sosta. Queste persone si sono dovute inoltrare nella giungla e sono state straziate dalla natura, dagli insetti e dai serpenti. Quindi, c'è veramente un senso di autentica fratellanza. Io ho detto loro che sarà veramente speciale, perché quando lo spettacolo sarà finito, noi tireremo un sospiro di sollievo, ma ci mancherà anche questa esperienza".*

La produzione ha avuto inizio a Chiang Mai a metà febbraio del 2007 mentre aveva luogo la 'stagione infuocata', il periodo di siccità, e in cui i campi venivano sgomberati, tra gennaio e aprile. Visto che la produzione si svolgeva nelle montagne che circondano la città, il cast e la troupe hanno iniziato a lavorare con livelli record di inquinamento, prima dell'inizio della stagione delle piogge a primavera. Nella location della caverna di Tim Luang, in cui avvengono le scene con i Karen che sono stati strappati alle loro terre e si nascondono nelle caverne e le sequenze con la bomba portata dal ragazzo alto, manciate di cenere ed enormi tizzoni ardenti vagavano nell'aria e coprivano il suolo inaridito della giungla. Nel corso delle settimane passate a girare l'ultimo combattimento armato o le sequenze di estrazione, il fumo, la polvere, lo sporco e il fuoco riempivano l'aria, senza dimenticare un caldo incessante.

"Ci sono stati dei giorni in cui abbiamo lavorato a metà giornata, in mezzo a venti fuochi che bruciavano fuori controllo sulle montagne intorno a noi, affrontando sparatorie, polvere e fumo, e noi eravamo carichi di attrezzatura mentre correvamo ed eseguivamo degli stunt", ricorda Gallegos. *"Il calore*

arrivava anche a 50 gradi, c'erano cinque cineprese, un centinaio di soldati birmani, dei lanciapiamme, una mitragliatrice calibro 50, cinque mercenari e Rambo. È il luogo più duro in cui abbia mai lavorato".

Oltre al fumo, alla polvere e allo sporco nelle sequenze di Baan tap Dua, la sabbia, la vegetazione e gli alberi sul sito di estrazione erano pieni di ragni, scorpioni, formiche, zanzare, pulci e altri insetti in grado di mordere. Inoltre, c'erano anche moltissimi serpenti, come cobra, serpenti verdi, serpenti degli alberi e vipere.

"Girare in Thailandia ha significato sopportare in un caldo incredibile e stare a contatto con una gran varietà di insetti favolosi", sostiene McTavish. "Formiche sulle quali si poteva mettere una sella e cavalcarle fino a casa, serpenti con dei colori incredibili. Ce ne sono tantissimi, qualcosa come 168 specie in Thailandia, di cui 165 velenose. Un giorno, quando ero con la seconda unità, ne ho visti quattro, uno dei quali stava strisciando sopra le gambe di un attore".

Quando vediamo Rambo per la prima volta nel film, lui torna alla fattoria di serpenti dove vive e lavora. La location della fattoria dei serpenti a Baan Chao Na è stata la prima che i realizzatori hanno trovato quando hanno svolto delle ricerche a Chiang Mai. Situata sul fiume Ping, che attraversa il centro della città, aveva un ex ristorante e un battello fluviale per turisti che sono stati ricostruiti e modificati per diventare la fattoria dei serpenti del film, con lo spazio per mostrare i serpenti, la casa di Rambo, il suo marchio di fabbrica e il porto per il suo battello.

Nel corso della preproduzione, Stallone ha incominciato a lavorare con i serpenti, la maggior parte dei quali sono letali, per allenarsi in vista delle sequenze in cui Rambo afferra questi animali. Ha maneggiato pitoni, cobra e altri serpenti velenosi, mentre il cast e la troupe si mantenevano a debita distanza, lavorando con gli incantatori di serpenti nel film e girando numerose sequenze con dei serpenti dai denti aguzzi, anche se senza veleno. In realtà, neanche gli addestratori di questi animali erano assolutamente sicuri che il veleno fosse stato eliminato completamente. *"Talvolta, ne rimane un po' nel serpente",* sostiene l'addestratore Songporn 'Tammy' Musikadilok. *"Ma Sly voleva comunque maneggiarli. Lui è molto bravo ad afferrare il serpente e a controllarlo".*

Ci sono anche state delle settimane di riprese notturne nella giungla sotto le macchine della pioggia, mentre si strisciava nel fango, si correva e si guadavano torrenti e fiumi, rimanendo accovacciati sotto a delle capanne di bambù o sospesi in gabbie fatte dello stesso materiale. *"Le macchine della pioggia mi facevano pensare a una doccia con i vestiti addosso per otto ore di seguito",* sostiene Gallegos, aggiungendo poi *"assieme a serpenti e insetti".*

Le scene nel recinto dei maiali, all'interno del campo militare birmano, che si sono svolte sotto la macchina della pioggia, sono state le più orribili, ma anche memorabili, per alcuni degli attori. *"Ritengo che le cose che hanno un significato maggiore per noi nella vita non sono sicuramente quelle più semplici, ma di solito sono quelle più dure",* sostiene Schulze. *"La mia scena preferita si è svolta quando mi sono trovato nella gabbia in cui penzolavo sopra il recinto dei maiali, mentre il mio compatriota veniva crocifisso e divorato dai maiali. In fondo, è stata la mia preferita perché dovevo osservare Stallone che preparava la scena rimanendo nel fango e nello sterco di maiale fino alle ginocchia, urlando freneticamente a tutti le cose necessarie per far funzionare la scena".*

Forse la visione a distanza di Schulze ha reso i suoi ricordi del recinto dei maiali un po' più solari di quelli della sua collega, la Benz. *"Lavorare con i maiali è stato decisamente traumatico per me",* ricorda

l'attrice. *"Io ero legata nel recinto, accovacciata sotto questa capanna di bambù sulle mie ginocchia e loro hanno fatto entrare uno dei maiali. Stiamo parlando di un animale selvaggio di quasi duecento chili che viene verso di te e tu non puoi scappare. C'era il fango e faceva freddo, era sporco e bagnato. È stata la maggiore sfida fisica ed emotiva che abbia mai affrontato".*

Il vasto campo militare birmano era composto di 50 strutture su quattro acri di terra vicino a Mae Hor Pra. Alcune delle strutture del campo erano delle tende per l'esercito e quattro o cinque baracche per gli ufficiali sullo stile di quelle reali birmane, oltre che le strutture per l'arruolamento, le sale d'incontro, le mense, le zone sanitarie e i depositi di munizioni. Ci sono quattro torri, una che arriva a superare anche i 15 metri, e ci sono voluti tre mesi e mezzo per costruire tutto.

Nel percorso, i realizzatori hanno anche realizzato il villaggio Karen, che rappresentava due villaggi distinti nel film, che più tardi vengono distrutti. Originariamente, i realizzatori volevano trovare un autentico villaggio Karen e hanno anche svolto delle ricerche, ma poi hanno deciso che le location sarebbero state troppo lontane e pericolose per le riprese. La squadra di produzione ha anche svolto delle ricerche sulla creazione del villaggio, che comprendeva 34 strutture di bambù disposte a ripiani sulle colline e hanno utilizzato degli strumenti locali per costruirle.

"Nessun attrezzo ad energia elettrica è stato utilizzato per le costruzioni del set", rivela Carbone. "Tutto è stato realizzato con machete, seghe e attrezzi a mano e qualche elefante ogni tanto. Se c'era bisogno di una scala, loro ne costruivano una sul posto con il bambù. La nostra troupe comprendeva dei bravissimi artigiani e loro sono stati all'altezza del compito prefissato, che ci imponeva di raggiungere questo grande livello di autenticità. In effetti, quando le persone trovavano il nostro villaggio prima dell'inizio delle riprese, loro si guardavano intorno, chiedendosi dove fossero andati gli abitanti per quanto le costruzioni erano reali! Questo è stato il miglior complimento che potevamo ricevere".

Mentre stavano ripulendo la giungla quasi impenetrabile per costruire il campo di molti acri, la squadra produttiva ha fatto una scoperta importante, che ha influenzato decisamente i progetti. *"Quando abbiamo iniziato a passare in rassegna i vari strati della giungla, abbiamo scoperto questo dono meraviglioso, il fiume",* sostiene Carbone. *"Il fiume formava un arco fantastico attorno al campo, così abbiamo creato una strada per rispecchiare quest'arco. Non sapevamo neanche che ci fosse prima di iniziare a costruire la strada. Quindi, quando affronti qualcosa di ignoto come è la giungla, devi aspettare fino a che il lavoro non venga svolto completamente per sapere quello che otterrai".*

Per la troupe e il cast, lavorare nella giungla, percorrere colline fangose o girare nell'acqua o sopra di essa è stata un'avventura quotidiana nell'ignoto. *"Noi siamo passati attraverso le trincee insieme ed è stata un'esperienza veramente speciale, un progetto magico di cui far parte",* aggiunge la Benz. *"Ho la sensazione che abbiamo affrontato insieme una guerra. Noi eravamo molto competitivi e cercavamo di superarci l'uno con l'altro. Chi può salire sopra gli scorpioni e le formiche e non lamentarsi? Chi può affrontare qualsiasi stunt che ti viene proposto? Chi riesce a resistere più a lungo nel fango e nella pioggia? Questo film ci ha resi tutti molto uniti".*

Navigare sul fiume

"È come se ci fosse sempre lo stesso panorama... È così vuoto qui".

Percorrere il Salween significa viaggiare sul fiume senza argini più lungo di tutto il sudest asiatico. Il Salween nasce dal Tibet e scorre per 2.815 chilometri attraverso la Cina, la Birmania e la Thailandia, dove sfocia nel Mare di Andaman. Nella provincia cinese dello Yunnan, in cui è chiamato il fiume Nujiang, le gole suggestive che il fiume crea vengono definite il "Grand Canyon cinese". Dichiarato luogo di interesse universale nel 2003, l'antico Salween può vantare quasi 100 specie rare e in via d'estinzione di animali e pesci e migliaia di specie di piante ed insetti che vivono nei suoi dintorni.

Mentre vengono avanzate continuamente delle proposte per costruire delle dighe sul Salween, il possente fiume scorre attraverso quattro diverse nazioni ed è sempre stata un'entità molto importante dal punto di vista storico, culturale e geografico, in grado di resistere a qualsiasi tipo di cambiamento. Sebbene Stallone volesse girare sul Salween e abbia anche cercato delle location nei dintorni, il fiume segna parte del confine tra la Birmania e la Thailandia ed è in realtà una zona di guerra.

"È una parte pericolosa della Thailandia, in cui i birmani e i Karen si sparano e combattono, quindi dovevamo trovare un posto diverso", sostiene il responsabile di produzione Somchai. *"Noi avevamo bisogno delle montagne e di un fiume imponente, ma non potevamo farlo lì".*

La soluzione è stata utilizzare un misto di tre fiumi all'interno e nei dintorni di Chiang Mai, soprattutto il Mae Ngud Dam nel Parco nazionale dello Sri Lanna, ad un'ora circa da Chiang Mai e a più di 300 chilometri dal confine con la Birmania. Gli ampi canali arginati, le piccole insenature, le gole e le montagne assomigliano a parti del fiume Salween. Le sequenze del fiume che vedono Rambo catturare i serpenti o quelle con i missionari e i mercenari sono tutte state girate lì. Altre scene acquatiche ambientate sul fiume Salween sono state effettuate nella zona di Baan tap Dua o sul fiume Ping River a Chiang Mai.

"Il fiume rappresenta un'importante legame visivo con la nostra storia", sostiene Carbone. *"Trovare un fiume del genere è stata una sfida molto impegnativa, soprattutto perché abbiamo finito per girare nella stagione più secca, quando i livelli dell'acqua sono più bassi. Dovevamo affidarci ai parchi nazionali e per fortuna abbiamo trovato questa situazione".*

Una parte consistente di **JOHN RAMBO** è stata girata a Mae Ngud e a Baan tap Dua, compresi degli stunt e delle sequenze di effetti speciali complicati, che comprendevano imbarcazioni in movimento e diverse esplosioni. Girare sull'acqua è notoriamente un problema per i realizzatori, considerando l'enorme numero di cineprese, oggetti di scena e personale necessario. Dozzine di imbarcazioni e chiatte sono state utilizzate per trasportare o sostenere l'equipaggiamento, le luci, gli oggetti di scena, il guardaroba, il cibo, l'acqua e le persone che venivano trasferite avanti e indietro dalla terraferma. Alcune delle location più remote sul fiume distavano 45 minuti dalla riva, aggiungendo quasi un'altra ora di viaggio agli spostamenti quotidiani. Alcuni membri della troupe hanno sistemato delle tende canadesi, mentre altri hanno deciso di accamparsi di notte nei boschi o rimanere nelle case galleggianti sul fiume per risparmiare le due ore e passa di viaggio. Per tenere lontani gli insetti, delle zanzariere e degli spray appositi sono diventati fondamentali. Acqua e bevande elettrolitiche, cappelli e creme solari hanno contribuito a ridurre i colpi di sole e la spossatezza.

"Il problema principale delle riprese sull'acqua è che sei sempre in balia degli elementi", sostiene King. *"Girare sul fiume significa stare lì in mezzo. Non ti puoi riparare, non c'è nessun posto dove*

nascondersi, soprattutto quando ci sono così tante persone e numerose cineprese. Se fa un caldo soffocante, se piove, se le acque sono mosso o è nuvoloso, tutto questo avrà un impatto sul tuo lavoro. È una sfida”.

Nel caso di **JOHN RAMBO** c'erano anche problemi con il livello dell'acqua, la manovrabilità dei battelli, il peso dell'equipaggiamento, del cast e della troupe. In alcune riprese, i realizzatori hanno caricato quattro motori su una chiatte per alimentare la struttura delle diverse cineprese e poi hanno dovuto aggiungere il personale addetto alle cineprese. *“In alcune occasioni i battelli o il molo stavano affondando”,* rivela King. *“Girare sull'acqua è stato molto difficile per il cast e la troupe”.*

Una delle più impegnative (ed inaspettate) difficoltà riguardava il livello delle acque. Anche a Mae Ngud Dam, dopo il Songkran (il capodanno thailandese) il livello delle acque è sceso così in basso che c'è stato bisogno di risistemare il set con la nave dei pirati galleggiante. Carbone e la sua troupe l'hanno piazzato su un pontone in modo che potesse essere tirato indietro sulla linea costiera, senza dover trovare un altro posto.

La location utilizzata per il sito di estrazione e la sequenza finale di combattimento armato a Baan tap Dua comprendeva tutto quello che i realizzatori avevano bisogno dalla terra e dalla riva, compresa una piega nel fiume per vedere la nave pattuglia birmana, una spiaggia di sabbia, un gran numero di alberi imponenti, un'area utilizzabile per l'imponente campo base e una collina per la macchina mitragliatrice calibro 50. Ma c'era un grosso problema in questa location 'perfetta' per rappresentare il fiume: non c'era acqua.

“Sly aveva apprezzato molto la location e mi ha chiesto se potevo far salire il livello dell'acqua”, ricorda il responsabile di produzione Somchai. *“E io ho detto che ci avrei provato, ma quando parlavo con tante persone diverse per mesi prima delle riprese, tutti mi guardavano come se fossi impazzito”.*

Il fiume era profondo appena trenta centimetri e non c'era modo che i realizzatori potessero mettere i loro battelli in acqua. Costruire una diga nella giungla non è esattamente un compito normale per una produzione, ma Carbone e Somchai, assieme agli abitanti locali e alla troupe lo hanno fatto, riuscendo effettivamente ad innalzare il livello del fiume a quasi un metro e mezzo per poter accogliere le veloci imbarcazioni del film, gli effetti pirotecnici e il lavoro con gli stunt. Gli elefanti, animali sacri in Thailandia, sono stati utilizzati assieme agli attrezzi manuali e ai machete per aiutare a costruire le dighe. Questi elefanti asiatici addestrati, che sono stati utilizzati per la lavorazione del legname e la selvicoltura per anni, sono utilissimi nelle montagne, perché le colline e la giungla non permettono l'impiego di mezzi pesanti e trattori.

“Abbiamo utilizzato degli elefanti per trasportare questi massicci piloni di cemento, perché usare delle scavatrici e delle macchine convenzionali in queste location remote era assolutamente impossibile”, rivela Carbone. *“L'intero sito di estrazione che si trova sul fiume è stato scavato dagli elefanti. Hanno fatto cadere una grande quantità di alberi e spostato dei piloni, quindi noi abbiamo un grosso debito nei loro confronti. Sono degli animali magnifici e osservare tutte queste operazioni è stato veramente fantastico”.*

Gli elefanti circondavano la produzione sul sito di estrazione che si trova sul fiume, anche quando sono cominciate le riprese. A circa 600 metri dalla location c'è un campo in cui i turisti cavalcano gli animali nella vicina giungla. Gli elefanti entravano nell'inquadratura o si spostavano nelle colline dietro al set. Quando si sono svolte le riprese della sequenza finale di combattimento ed è stata utilizzata la mitragliatrice calibro 50, gli elefanti non erano molto sicuri di quello che stava accadendo.

“La prima volta che è successo non eravamo preparati e non avevamo idea dell’impatto profondo che avrebbe avuto”, ammette Somchai. “Loro avevano circa 50 elefanti che si spostavano nella giungla con dei turisti in sella e alcuni si sono spaventati e hanno iniziato a correre”. In seguito, i realizzatori hanno coordinato ogni sparatoria o esplosione per telefono con il campo base degli elefanti. “Dopo un po’, gli elefanti si sono abituati, ma non credo che si potesse dire lo stesso dei turisti”, aggiunge Somchai.

I turisti che facevano rafting sul fiume erano un’altra preoccupazione per i realizzatori che avevano sistemato le dighe e ricreato una brutale zona di guerra. *“Uno dei campi di bambù si trova a nord della nostra location, così i loro turisti arrivavano in rafting sul nostro set. Talvolta, sbucavano in mezzo ad un’inquadratura. Dovevamo girare intorno a loro, assicurandoci che non si trovasse in acqua quando svolgevamo gli stunt con i battelli”, sostiene Somchai. “Inoltre, di solito, chiudevano il fiume per creare un piccolo canale regolare per il bambù rafting. Ma più sopra, la diga ha reso l’acqua un canale molto rapido, come quelli per il rafting di acqua bianca, solo che qui si trattava di rafting in bambù e noi dovevamo risolvere la situazione legata ai turisti. Quindi, abbiamo dovuto sistemare un sacco di cose in questo periodo”.*

Per quanto le riprese sull’acqua potessero essere complicate, il cast e la troupe riconoscono di aver avuto un grande privilegio tutti i giorni. *“La parte migliore del girare sul fiume era sempre quella di tornare al campo base sul battello ed osservare i tramonti”, ricorda Gallegos. “Quando il sole scendeva sotto la linea degli alberi, si vedevano dei colori arancione e rosso molto brillanti, che formavano dei tramonti magnifici alla fine di ogni giornata”.*

Tramonti e ultimi capitoli -- Stallone conclude l’avventura di Rambo

*“Va bene essere dei selvaggi, è quello di cui c’è bisogno per uscire vivi da qui”
-- John Rambo*

Stallone ripeteva sempre, nel corso delle complicate e difficoltose riprese di **JOHN RAMBO**, che questa stancante ed entusiasmante produzione cinematografica *“è stata una delle ultime esperienze cinematografiche realizzate in maniera tradizionale”* che buona parte dei membri della giovane troupe avrebbero vissuto. Stallone sapeva bene che sarebbe stata sicuramente la sua ultima volta. *“Ora basta, non farò più nulla del genere”,* ha ripetuto più volte Stallone durante la produzione. *“Il mio film successivo sarà su due persone intorno ad un tavolo a parlare come avviene ne ‘La mia cena con André’”.*

Essendo sia l’incarnazione di Rambo che la forza trainante dietro all’odissea cinematografica del personaggio, Stallone trova più semplice risultare il poliedrico sceneggiatore-attore-regista che la star sotto i riflettori. Chiudendo la vicenda di uno dei personaggi più famosi del grande schermo, mentre viene presentato un capitolo di storia sconosciuto ed orribile, la star avrebbe potuto tranquillamente contare i suoi soldi e adagiarsi sugli allori, o realizzare un action movie di fronte a dei green screen su dei teatri di posa dotati di aria condizionata, ma il sessantenne sceneggiatore, regista e star voleva creare e imbastire un addio autentico ed epico ad un’icona amata in tutto il mondo, John Rambo.

“Lui non deve provare nulla a nessuno se non a se stesso ed è questo che lo manda avanti”, sostiene King, che conosce Stallone da anni. *“Sly sa bene di avere 60 anni e le cose sono molto diverse da quando ne aveva 20, ma lui non si sente vecchio e vuole infrangere il tabù legato alla sua età. Lui ritiene adesso di avere più esperienza e conoscenza da offrire e da dare che in passato, ama quello che fa e ha un*

grande talento. Ha molte cose da dire”.

Thompson, che ha prodotto film per più di trent'anni, ha scoperto che Stallone è un regista espertissimo. *“Questa è la prima pellicola che faccio con Sly e anche se sapevo che era un regista di successo, ho scoperto che era uno dei migliori con cui abbia mai lavorato, nonostante io abbia collaborato con molti realizzatori”,* rivela Thomson.

“La sua conoscenza della cinepresa, di come gli altri attori devono rapportarsi tra loro e le sue abilità visive sono superbe. Sa quello che vuole, sa esattamente come provocare un impatto e trasmettere le informazioni di ogni scena individuale, così che questa conduca a quella successiva. Non si spreca nulla. Il sistema potente ed economico con cui Sly dà vita alla sua narrazione visiva mi ha impressionato notevolmente”.

Stallone girava costantemente con molte cineprese in funzione, talvolta anche cinque contemporaneamente. Lavorando con il direttore della fotografia Glen MacPherson, Stallone e l'operatore di macchina Vern Nobles ha sperimentato con i carrelli, gli angoli e il movimento per catturare tutta l'azione in una volta. L'obiettivo di utilizzare la cinepresa per accentuare i terribili e confusi momenti di conflitto significava portare delle Steadicam ed effettuare delle inquadrature con i veicoli di terra nella giungla, con delle cineprese adibite a salire sulle colline o per volare sopra l'azione che si estendeva sul campo. Le cineprese volteggiavano sul fiume, scivolavano sulle colline e si abbattevano sulle baracche e sulle gabbie di bambù.

“Sly è un regista molto interessante”, sostiene La Botz. *“Ha questa notevole visione artistica ed è un tipo molto viscerale. Arriva sul set, vede quello che vuole fare e non ha paura di far impazzire la gente cambiando delle cose. È molto concentrato e focalizzato sul momento, cosa che ammiro. Il risultato è un processo di collaborazione e una pellicola che sono vitali. Questo è un film molto crudo e intenso”.*

Lo stile di Stallone, che lo porta ad ascoltare le opinioni delle altre persone e a compiere dei cambiamenti sul set, può essere frustrante per chi vuole seguire passivamente il programma di riprese, ma lui non accetterà mai di rimanere tranquillo se qualcosa può essere migliorato.

“Tutti possono esprimere la loro opinione sul set con Sly, lui è molto aperto”, sostiene King. *“Lui è bravissimo a meditare sulle cose, ci riflette, si siede e ci pensa. Può arrivare a metà scena e decidere in quel momento che non funziona e che quindi va cambiata. Lui vede delle cose mentre si va avanti. È questo il suo sistema”.*

L'incredibile attenzione che Stallone dimostra sul set provoca dei commenti di ammirazione e di incredulità da parte dei suoi coprotagonisti e colleghi. Non è solo il numero di funzioni diverse che svolge, ma anche la sua abilità certosina nel prestare un'attenzione completa a tutto quello che avviene in ogni momento.

“Lui offre il 100% ad ogni singolo lavoro o incarico che svolge”, sostiene King. *“Può parlare ed essere concentrato solo su di me. Poi qualcuno arriva e gli pone una domanda e la sua attenzione si sposta al 100% su di loro. Non hai mai l'impressione che lui ti fornisca solo una parte del suo interesse, per poi rivolgersi a qualcun altro. Quindi, è molto disponibile”.*

“Lui lavora dal momento in cui si alza a quello in cui va a letto”, sostiene McTavish. *“Per tutto il tempo, dà il massimo senza lamentarsi. Come regista, Sly collabora e ti ispira a causa dell'energia, dell'attenzione e dell'impegno che porta alla produzione. Quando lavori con questa attenzione e l'intensità è*

ai massimi livelli, questa energia si diffonde e tutti ti seguono".

Schulze aggiunge di *"non avere idea di come riesca a scrivere, dirigere e recitare, come fa a bilanciare tutto",* rivela l'attore. *"Lui dirige e recita per tutto il giorno, osservando i giornalieri e supervisionando la seconda unità, viaggiando un'ora e passa per tornare in città. Poi, il mattino seguente, ci sono delle revisioni, che lui ha svolto dopo aver visto i giornalieri, ed altre dodici o quattordici ore di lavoro nella giungla umida. Io sono ispirato, ma soprattutto ammirato nel vedere come ottiene questi risultati. Non so proprio come riesca a far tutto".*

E quando Schulze sostiene che *"lui fa tutto",* non sta esagerando. Stallone si trovava spesso nel mezzo dell'azione, soprattutto quando le cineprese non erano in funzione. *"Osservi Sly sul set e lui è lì che spala gli escrementi di maiale, taglia degli alberi e poi si gira e fornisce un'interpretazione di grande intensità, per poi tornare a pensare a quali dovranno essere i movimenti di macchina per la prossima inquadratura",* sostiene la Benz. *"Ti viene da pensare 'wow, voglio farlo anch'io'. Mi ha ispirato, così come tutti quelli che lo circondavano. È molto intelligente e divertente, con un carisma favoloso e una grande passione per il suo lavoro. È decisamente esigente come regista. Può essere molto duro, talvolta in maniera brutale, ma ti spinge a percorrere quel metro in più e a fare cose di cui non pensavi di essere in grado".*

Marsden confessa di *"aver pensato di essere preparato, ma sono stato messo alla prova molto di più di quello che pensavo. Questa è sempre una gioia per un attore. Sly spinge tutti oltre al punto in cui pensavano di poter andare. È questo che lo rende una grande ispirazione e un leader fantastico".*

La Benz, che non aveva mai lavorato in un film d'azione prima d'ora, ha assunto un allenatore appena ha ottenuto la parte. *"Ho iniziato ad allenarmi due volte al giorno, per sei giorni alla settimana, perché sapevo che essendo l'unica donna del film dovevo farmi strada contro questi uomini molto duri, tra cui c'era anche Sylvester Stallone",* sostiene la Benz. *"Così, sapevo di dover essere in condizioni fisiche perfette. Ho lavorato veramente duro per migliorare la mia resistenza in modo da poter lavorare al film".*

Oltre agli insidiosi elementi naturali, il numero imponente di stunt ha reso le riprese una sfida anche maggiore per gli attori e la squadra addetta a queste scene. *"L'azione della pellicola è soprattutto una dimostrazione di forza bruta",* sostiene Thompson. *"Non si tratta di mitragliatrici, di persone anonime che saltano in aria o di un gran numero di effetti speciali. È un combattimento corpo a corpo, con delle armi manuali, che mostra un'azione brutale ed animalesca".*

Stallone e la sua squadra hanno ricostruito meticolosamente le coreografie per gli stunt e gli effetti speciali, cercando di ricreare lo shock visivo provocato dall'orrore della guerra.

"Noi avevamo la migliore squadra del mondo", sostiene King. *"Sly ha studiato tutti gli stunt e le coreografie che voleva realizzare con Alex e Chad. Questo è un film con degli effetti speciali fantastici, in cui gli orrori della guerra sono espressi in maniera notevole".*

Gunn e il suo supervisore agli effetti prostetici John Schoonraad hanno passato delle settimane a creare i corpi carbonizzati di uomini, donne, bambini ed animali che sono presenti in una delle scene più terribili del film. La squadra ha creato decine di corpi prostetici differenti, alcuni molto realistici per i primi piani e altri per gli sfondi. Decine di comparse hanno anche rappresentato dei cadaveri sul luogo del massacro dei Karen, dopo che l'esercito birmano lo mette a ferro e fuoco nel film.

L'ultima prova orribile di Rambo in Thailandia si rivela essere un punto di svolta nella sua vita. Dopo aver condotto i mercenari nel campo birmano per salvare i missionari, Rambo capisce che deve fare un

passo in avanti. Dopo essere sopravvissuto per un pelo ad un'altra discesa all'inferno che lo ha visto testimone dell'inumanità che gli uomini possono dimostrare verso i loro simili, Rambo vuole chiudere questo capitolo della sua vita. La sua osservazione che una persona può *"vivere per nulla"* o *"morire per uno scopo"*, colpisce un bersaglio non previsto: Rambo stesso. Chi è lui? Chi è diventato?

Un uomo senza una nazione, un guerriero senza una guerra, Rambo emerge nella sua ultima avventura cinematografica come una persona che ha trovato uno scopo. Per questo eroe, non è più l'onore o il servizio militare ad offrire la salvezza. Quando Stallone conclude la storia di **JOHN RAMBO**, offre uno 'spettacolo di speranza' per il figliol prodigo a lungo disperso, ora diventato un uomo di 60 anni. Nella sequenza finale, mentre una nuvola di sporcizia e polvere si posa sul terreno, Rambo è tornato in America. Lo vediamo mentre cammina verso un anziano nativo americano, che sta seduto in una veranda nel deserto dell'Arizona. I due non pronunciano parola.

Alla fine, Sylvester Stallone porta a casa **JOHN RAMBO**.

###

IL CAST

Lo sceneggiatore e regista **SYLVESTER STALLONE** è "John Rambo" nell'ultimo capitolo della classica serie d'azione. La star conosciuta in tutto il mondo ha dato vita e ritratto il personaggio in tre film prima di questo: "Rambo" (First Blood), "Rambo 2 – La vendetta" (Rambo: First Blood Part II) e "Rambo III".

Stallone è salito alla ribalta internazionale con il film "Rocky", da lui sceneggiato e in cui raccontava le vicende di un pugile sconosciuto che aveva la possibilità di combattere per il titolo dei pesi massimi. Mentre numerosi produttori si erano offerti di acquistare la sceneggiatura, con l'intenzione di scegliere un attore di fama per il ruolo, Stallone ha insistito per interpretarlo personalmente. La sua ostinazione ha pagato quando "Rocky2 ha ottenuto 10 nomination agli Academy Award nel 1976, vincendo come miglior film e facendo diventare Stallone una grande stella del cinema.

Con Rocky e Rambo, Stallone ha creato due personaggi leggendari e ha lanciato due delle serie cinematografiche di maggiore successo di tutti i tempi. Nel corso di 30 anni di lavoro e una cinquantina di pellicole, Stallone è diventato una delle maggiori attrazioni al botteghino della storia del cinema. Nel 2002, è stato consacrato dalla Video Dealers Software Association con il premio di 'Star d'azione del millennio' nel corso della ventunesima convention annuale dell'organizzazione.

Tra i film di Stallone come attore/sceneggiatore/regista ci sono "Rocky II" e "Taverna paradiso" (Paradise Alley). Come attore e cosceneggiatore, è stato impegnato in "2F.I.S.T.", "Rambo", "Rambo 2 – La vendetta", "Nick lo scatenato" (Rhinestone), "Over the Top", "Rocky III", "Rocky V" e "Cliffhanger – L'ultima sfida" (Cliffhanger). È stato regista, produttore e cosceneggiatore di "Staying Alive" e ha partecipato a "I falchi della notte" (Nighthawks), "Fuga per la vittoria" (Victory), "Tango & Cash" e "Sorvegliato speciale" (Lock Up). Stallone è stato anche il protagonista di "Demolition Man" e "Driven", entrambe pellicole che hanno aperto al primo posto del box office americano. Tra gli altri film al suo attivo, ricordiamo "Missione 3-D: Game over" (Spy Kids 3), "Copland", "Shade", "Lo specialista" (The Specialist), "Assassins", "Daylight - Trappola nel tunnel" (Daylight), "Dredd - La legge sono io" (Judge Dredd) e "La vendetta di Carter" (Get

Carter).

Nato a New York, Stallone ha frequentato la scuola nella periferia di Philadelphia, dove ha iniziato a recitare e dove è anche diventato un giocatore di football americano. Ha studiato all'American College of Switzerland e all'University of Miami, dove si è laureato. Ha incominciato così a scrivere sceneggiature ed è tornato a New York, dove ha faticato molto per trovare lavoro come comparsa e attore. È apparso in piccoli ruoli ne "Il dittatore dello Stato libero di Bananas" (Bananas) e "Una squillo per l'ispettore Klute" (Klute), prima di lavorare assieme a Henry Winkler in "Happy Days - La banda dei fiori di pesco" (The Lords of Flatbush).

Oltre ai film in cui ha preso parte, Stallone è stato tra i creatori e produttori di "The Contender", una serie d'azione improvvisata, che è stata trasmessa prima dalla NBC e attualmente dalla EPSN. È stato uno dei soci fondatori di Planet Hollywood, la celebre catena di ristoranti e locali di intrattenimento. Ha anche lanciato Instone, una società creata a partire dalla sua visione di una linea di prodotti olistici per la salute e il fitness. In questo modo, ha promosso la sua costante dedizione alla cura del corpo collaborando con alcune delle maggiori menti dell'industria nutrizionale sportiva.

Stallone vive a Los Angeles con sua moglie, Jennifer Flavin, e le loro tre figlie.

JULIE BENZ (Sarah Miller) recita assieme a Michael C. Hall nell'acclamata serie drammatica della Showtime "Dexter", che è recentemente tornata per la sua seconda stagione, in cui il protagonista Dexter è in realtà un serial killer. Nel 2006, la Benz si è aggiudicata un Golden Satellite Award per il suo ritratto di Rita, l'inconsapevole ragazza di Dexter. La Benz è anche stata la protagonista del recente thriller drammatico "Tracce di un delitto" (Circle of Friends) per la Lifetime, e ha partecipato all'imminente pellicola indipendente "Kill Your Darlings", una commedia dark e una storia on the road sul suicidio.

La Benz è conosciuta soprattutto per il ruolo della malvagia vampira Darla, che ha avuto origine nella serie della WB "Buffy, l'ammazzavampiri" (Buffy) ed è proseguita nel telefilm di successo "Angel". Ha anche avuto un ruolo ricorrente nella serie di culto "Roswell". Al cinema, ha lavorato a "Qualcosa è cambiato" (As Good As It Gets), al film della Tri-Star "Amiche cattive" (Jawbreaker), nella pellicola della Sony/Screen Gem "The Brothers" ed è stata Ursula in "George of the Jungle 2",

Ha partecipato alle serie televisive "Navy NCIS", "Peacemakers", "King of Queens", "Supernatural" e "CSI: Miami", così come, assieme a Marsha Mason, al film della Hallmark "The Long Shot" ed è stata protagonista della miniserie della Dream Works / Steven Spielberg "Taken" per lo Sci Fi Channel. Inoltre, ha fatto parte di un cast stellare, che comprendeva S. Epatha Merkerson e Jimmy Smits, nella miniserie della HBO, vincitrice del premio Emmy, "Lackawanna Blues", che è stata prodotta da Halle Berry. La voce della Benz può essere ascoltata nei panni del 'Capitano Miranda Keys' nel popolare videogioco "Halo 2".

All'età di tre anni, la Benz ha incominciato a pattinare e ha partecipato a competizioni agonistiche fino a quando ne aveva sedici. È arrivata al tredicesimo posto assoluto nel ranking statunitense, impegnandosi sia nel singolo che nella danza sul ghiaccio. I suoi allenamenti erano molto duri, ma le fornivano l'opportunità di viaggiare negli Stati Uniti e nel mondo. La Benz, che è nata a Pittsburgh, è la figlia di un chirurgo vascolare e nella sua famiglia abbondano i medici maschi, ma lei era determinata a diventare la prima dottoressa donna. Tuttavia, quando la sua carriera di pattinatrice si è conclusa, ha fatto un provino per uno spettacolo teatrale locale e si è aggiudicata la parte. Dopo poco tempo, ha frequentato un seminario di recitazione con due responsabili di casting della Costa Ovest molto conosciuti e un agente di New York, Vincent Cirrincione, che

da quel momento l'ha rappresentata. Dopo aver studiato recitazione all'Università di New York, si è trasferita a Los Angeles per proseguire la sua carriera.

La Benz vive a Los Angeles con il marito, l'attore John Kassir, e i loro due Border Collie, Duncan e Gracie.

PAUL SCHULZE (Dr. Michael Burnett) si è fatto notare come un caratterista molto stimato con dei ruoli ricorrenti in serie acclamate e vincitrici dell'Emmy Award come "I soprano" (The Sopranos), in cui interpretava Padre Phil Intintola, e "24", in cui era Ryan Chappelle. Schulze ha incarnato decine di ufficiali di polizia o dell'esercito, avvocati o personale medico, in telefilm come "Justice", "The Closer", "C.S.I.: Scena del crimine" (CSI, Crime Scene Investigation), "Navy NCIS", "Law & Order - I due volti della giustizia" (Law & Order), "JAG - Avvocati in divisa" (JAG), "Senza traccia" (Without a Trace), "Strong Medicine", "The Division", "2The West Wing", "Roswell" e "Homicide, Life on the Streets".

Nella sua filmografia, ricordiamo titoli come "Zodiac", "Blindsight", "2Crazylove", "2Panic Room", "2Last Writes", "Don't Say a Word", "2Mimic 2", "Chi ha ucciso la signora Dearly?2 (Drowning Mona), "Kiss Toledo Goodbye", "Grind", "Flirt (New York-Berlino-Tokyo)" (Flirt), "2Clockers", "2Laws of Gravity" e "L'incredibile verità2 (The Unbelievable Truth).

MATTHEW MARSDEN (Scolaretto) è salito alla ribalta grazie alla popolare serie televisiva britannica "Coronation Street" nel ruolo di Chris Collins. Marsden si è aggiudicato il premio riservato alla migliore promessa da parte dei National Television Awards nel 1997 proprio per il suo lavoro nel telefilm. Nel 1998, l'attore ha registrato un singolo di successo, "She's Gone", con le Destiny's Child, uscito nel suo album solista che porta lo stesso nome. Il suo primo singolo, "The Heart's Lone Desire", ha raggiunto la vetta delle classifiche pop inglesi. In breve tempo, Marsden è entrato a far parte del cast di diversi film per il cinema e la televisione, tra cui "Shiner – Diamante" (Shiner), "Black Hawk Down", "The Legacy", "Helen of Troy", "Anaconda: Alla ricerca dell'orchidea maledetta" (Anacondas), "The Hunt for the Blood Orchid", "Tamara", "DOA Dead or Alive" e "Resident Evil, Extinction".

Per il piccolo schermo, Marsden ha lavorato in "Navy NCIS", "CSI Miami" e "Emily's Reasons Why Not". Ha incominciato la sua carriera nella serie "Emmerdale", a cui ha fatto seguito una parte nel telefilm "Island". Nato a Walsall, nelle West Midlands, in Inghilterra, Marsden ama molto leggere e fare sport. Oltre a giocare a calcio, andare in bici, fare immersioni e pugilato, è cintura nera di Tae Kwon Do, ha un certificato di immersione PADI e si allena con i membri della marina tedesca Kampfwimmerkompanie. Il suo interesse per l'arte è aumentato quando era membro dell'acclamato National Youth Theatre. In seguito, si è laureato in arti recitative alla Middlesex University.

GRAHAM McTAVISH (Lewis) si è recentemente trasferito a Los Angeles dopo anni di recitazione nella natia Gran Bretagna. Si è fatto notare nel ruolo di Warden Ackerman nella serie "Red Dwarf". Ha anche ricoperto il ruolo ricorrente di Gerry Talbot nella popolare e duratura serie "Casualty", ha rivestito i panni di Urbo nell'acclamato telefilm della HBO "Roma" (Rome) e quelli di Pete Larson nella serie "The Bill".

Tra le pellicole a cui McTavish ha lavorato, figurano "Sisterhood", "Pandemic", "King Arthur", "Ali G Indahouse", "Lara Croft tomb raider: La culla della vita" (Lara Croft Tomb Raider, The Cradle of Life), "King Lear", "Macbeth", "Eric il vichingo" (Erik the Viking) e "The Wind in the Willows". In televisione, ha lavorato a

film e miniserie come "Return to Treasure Island", "Dio salvi la regina" (For Queen & Country), "Merlin", "The Stretch", "Red Cap", "Charles II", "The Power & The Passion", "D-Day 6.6.1944" ed "Empire". Ha anche partecipato ad episodi di "Ghost Whisperer", "Dinotopia", "Murder City", "Rosemary & Thyme" e "Highlander".

KEN HOWARD (Arthur Marsh) ha conquistato diverse generazioni di appassionati grazie ai suoi memorabili e amatissimi ruoli in tante serie televisive, iniziando negli anni settanta, soprattutto per la parte di coach Reeves nella classica serie drammatica della MTM "The White Shadow". Howard è stato il coautore del telefilm, di cui era anche protagonista, basandosi sulle sue esperienze personali come unico giocatore bianco nella sua squadra di basket al liceo. In seguito, Howard ha lavorato in numerose produzioni teatrali e quasi 90 tra film e programmi televisivi, tra cui i titoli recenti "Still Waters", "Smother", "Michael Clayton", "In her shoes - se fossi lei" (In Her Shoes) e "Dreamer - La strada per la vittoria" (Dreamer).

Howard ha anche interpretato dei ruoli ricorrenti nei panni del tenente Max Cavanaugh nella popolare serie della NBC "Crossing Jordan" e in quelli di Walt Callahan nel telefilm della Showtimes "Huff". È apparso in diverse serie, tra cui "Cane", "Law & Order, Special Victims Unit", "The Nine", "Curb Your Enthusiasm", "Conviction", "Ghost Whisperer", "George Lopez", "The Office", "The West Wing", "The Practice", "Un detective in corsia" (Diagnosis Murder), "Arli\$\$", così come in episodi di "Melrose Place", "Hotel" e "La signora in giallo" (Murder, She Wrote). Oltre a "The White Shadow", Howard è stato il protagonista di diverse serie televisive popolari e di successo, tra cui "The Colbys", "Dynasty", "The Manhunter" e "Adam's Rib".

Howard ha esordito al cinema con "Dimmi che mi ami, Junie Moon" (Tell Me That You Love Me, Junie Moon) nel 1970, per poi proseguire la sua carriera con "1776", "Independence", "Ma che razza di amici" (Such Good Friends), "Sotto il segno del pericolo" (Clear and Present Danger), "Strategia mortale" (Tactical Assault), "The net - Intrappolata nella rete" (The Net), "Ulterior Motives", "A prima vista" (At First Sight) e "Oscar - Un fidanzato per due figlie" (Oscar). Tra le miniserie e i film per la televisione a cui ha lavorato, ci sono "Perfect Murder, Perfect Town", "Uccelli di rovo" (The Thorn Birds), "Rage of Angels", "OP Center", "Mastergate", "He's Not Your Son", "Giovani bruciati" (Murder in New Hampshire) e "Memories of Midnight". Nato a El Centro, in California, Howard ha frequentato l'Amherst College e ha studiato alla scuola di recitazione di Yale. Nel 1968, mentre si trovava ancora a Yale, ha lavorato a Broadway nell'opera di Neil Simon "Promesse promesse" (Promises, Promises). Ha vinto il premio Tony come miglior attore non protagonista nei panni del giovane istruttore di ginnastica in "Child's Play". Inoltre, ha interpretato Thomas Jefferson nel musical, vincitore del premio Tony, "1776", un ruolo che ha ripreso successivamente anche nel film. Tra i suoi altri lavori a Broadway, ricordiamo "Equus", "Seesaw", "La conquista di Norman" (The Norman Conquests) e "1600 Pennsylvania Avenue".

Howard si è anche aggiudicato un Emmy Award per la voce narrante di "The Body Human, Facts For Boys". Ha anche registrato più di 30 romanzi bestseller in versioni audio.

REY GALLEGOS (Diaz) ha incominciato la sua carriera come ballerino in numerose produzioni teatrali, tournée e video musicali. Gallegos ha iniziato a recitare solo sette anni fa, ma in breve tempo ha collezionato un'impressionante serie di ruoli per la televisione e il cinema. Ha esordito sul piccolo schermo nei panni del

cattivo in "The King of Queens" nel 2000, mentre ha interpretato un giardiniere nella serie (che ha avuto vita breve) "Bette". Rapidamente, Gallegos si è trovato a partecipare a telefilm come "The Practice", "Star Trek Enterprise", "Angel", "Strong Medicine", "N.Y.P.D." (NYPD Blue), "24", "CSI, Miami", "Senza traccia" (Without a Trace), "Monk", "Streghe" (Charmed), "CSI, NY" e "Standoff". Al cinema, ha lavorato a "Spider-Man 3", "American pie - il matrimonio" (American Wedding), "Bad Boys II", "Death Row", "Voodoo Moon", "Frozen Stars", "Wish" e "Il mio amico zampalesta" (Monkey Trouble).

TIM KANG (En-Joo) tra le pellicole a cui ha fornito il suo contributo, figurano l'imminente "Mr. Sadman", così come "What Remains", "Spectropia", "The Forgotten", "Two weeks notice - Due settimane per innamorarsi" (Two Weeks Notice), "Robot Stories", "Justice" e "Flight Safety". In televisione, ha incarnato l'agente Kent 'Yoshi' Toshihara nell'acclamata serie "Camelot - Squadra emergenza" (Third Watch), mentre è anche apparso ne "I soprano" (The Sopranos), "Monk", "Ghost Whisperer", "Chappelle's Show", "Law & Order Criminal Intent" e "Law & Order, Trial by Jury".

Kang è nato e cresciuto nei dintorni di San Francisco, in California, e si è laureato alla University of California di Berkeley in scienze politiche. In seguito, si è trasferito sulla costa est, ottenendo un Master in belle arti all'A.R.T. Institute della Harvard University prima di iniziare la sua carriera di attore.

JAKE LA BOTZ (Reese) ha incominciato a recitare dopo che i brani che ha scritto e le sue interpretazioni dal vivo hanno catturato l'attenzione dell'attore-regista indipendente Steve Buscemi, che ha lo scelto nella parte di un detenuto cantante di blues nel film "Animal Factory". Ha eseguito due canzoni originali sullo schermo e ha contribuito con diverse altre alla colonna sonora della pellicola. Quando Stallone lo ha sentito suonare la chitarra sul set di "John Rambo", lo sceneggiatore-regista ha aggiunto delle scene in cui il suo personaggio, Reese, suona e canta nel film. La Botz fornisce anche un contributo alla colonna sonora del film.

La Botz ha unito la sua passione per la musica ad un impegno sempre maggiore come attore e musicista al cinema e in televisione. È apparso nei panni di se stesso in "Ordinary Madness", film di cui ha anche composto le musiche. Ha interpretato Homer in "The Grey" e anche qui si è occupato della colonna sonora della pellicola. È stato un membro dei Blueshammer nel film "Ghost World", un sostenitore del diritto alla vita in "13 Moons", un saldatore nella pellicola di Steve Buscemi "Lonesome Jim" e ha incarnato il personaggio di Eddie in "Night with You". Inoltre, ha recitato nella serie televisiva "Una mamma per amica" (Gilmore Girls) come menestrello. È stato il compositore del video "The life and Legend of Bob Wall" e del film "Temple Street Blues". Tra le colonne sonore a cui ha lavorato, figurano "Unbeatable Harold" e "The Insatiable".

Nato a Chicago, l'amore per la musica di La Botz è iniziato presto, quando ha unito il suo interesse per il punk con la leggendaria scena blues della città. I suoi viaggi e l'interesse verso la musica lo hanno portato in Europa, Messico e attraverso gli Stati Uniti, in particolare nel Delta del Mississippi e in altre zone del Sud. La Botz è ben conosciuto anche per i locali in cui ha suonato, che comprendono negozi di tatuaggi, chiese gospel, club blues e bar.

I REALIZZATORI

SYLVESTER STALLONE (La biografia è presente nella sezione del Cast).

Lo scenografo **FRANCO GIANCOMO CARBONE** aveva già lavorato con lo sceneggiatore-regista-attore Stallone al film "Rocky Balboa". Si è occupato delle scenografie di una grande varietà di pellicole, come "Bug", "Hostel" (per cui è stato anche ideatore dei costumi), "Down in the Valley", "Starship Troopers 2, Hero of the Federation", "Perfect Opposites", "Wonderland" e "Cabin Fever".

Il direttore della fotografia **GLEN MacPHERSON, CSC, ASC** ha lavorato ai film "One Missed Call", "Trick 'r' Treat", "Solo 2 ore" (16 Blocks), "Rebound", "A testa alta" (Walking Tall), "Il padre di mio figlio" (My Baby's Daddy), "Friday After Next", "All About the Benjamins", "Ferite mortali" (Exit Wounds), "Camouflage2 e "Romeo deve morire2 (Romeo Must Die).

Nato e cresciuto in Canada, MacPherson è stato il direttore della fotografia di decine di film e serie per la televisione, tra cui "2Max Q", "2Calm at Sunset", "Captains Courageous", "Bye Bye Birdie", "Profumo di morte" (The Substitute), "La nave fantasma" (The Sea Wolf) e "2Conspiracy of Silence".

Il compositore **BRIAN TYLER** ha vinto un ASCAP Film and Television Music Award nel 2006 per il suo lavoro nel film "Constantine". Nel 2002, ha ottenuto una candidatura agli Emmy Award per la miglior composizione musicale, grazie alla colonna sonora del film per la televisione "2Last Call".

Recentemente, ha composto le musiche delle pellicole "Bangkok Dangerous", "Aliens vs. Predator, Requiem", "War", "Partition", "Finishing the Game", "The Fast and the Furious, Tokyo Drift", "Bug", "Annapolis" e "Il più bel gioco della mia vita" (The Greatest Game Ever Played). Tra gli altri film a cui ha lavorato, ricordiamo "Paparazzi", "Frailty - Nessuno è al sicuro" (Frailty), "Last Stand", "The hunted - La preda2 (The Hunted), "Al calare delle tenebre" (Darkness Falls), "Il cacciatore delle tenebre" (Vampires, Los Muertos), "Timeline" e "The Big Empty".

I temi di Tyler per la colonna sonora de "I figli di Dune" (Children of Dune) sono stati utilizzati per le musiche di vari trailer, tra cui quelli di "Master and commander: Sfida ai confini del mare" (Master and Commander), "Sahara", "Cinderella Man - Una ragione per lottare" (Cinderella Man) e "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia, The Lion, the Witch and the Wardrobe).

Tyler è anche stato direttore d'orchestra, orchestratore e produttore di colonne sonore, contribuendo a molte colonne sonore come autore ed esecutore.

L'ideatrice dei costumi **LIZZ WOLF** è stata ideatrice dei costumi associata nel film "The Black Dahlia" e assistente all'ideatrice dei costumi nei pluripremiati titoli "Dreamgirls", "Le regole dell'attrazione" (The Rules of Attraction) e "Spy Game". In precedenza, è stata costumista di numerose produzioni, tra cui "Conciati per le feste" (Deck the Halls), "Palle al balzo - Dodgeball" (Dodgeball, A True Underdog Story), "La maledizione della prima luna" (Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl), "Traffic", "Bounce", "Ho solo fatto a pezzi mia moglie" (Picking Up the Pieces)", "La dea del successo" (The Muse), "Armageddon - giudizio finale" (Armageddon) ed "Effetti collaterali" (Senseless). La Wolf ha anche lavorato come supervisore ai costumi e costumista nei film "Conseguenze pericolose" (The Last Word), "Family Prayers" e "Il cacciatore di teste" (The Borrower).

SEAN ALBERTSON ha collaborato in precedenza con lo sceneggiatore-regista-attore Sylvester Stallone

come montatore di "Rocky Balboa". Per più di 20 anni, Albertson ha lavorato come montatore, supervisionando o associandosi al montaggio di pellicole, film per la televisione e serie, tra cui "E-Ring", "North Shore", "Clive Barker's Saint Sinner", "Two Blind Mice", "Trash", "The Last Ride" e "Shoot the Moon". È stato montatore nel telefilm "Lost" e montatore associato de "Il gatto... e il cappello matto" (The Cat in the Hat).

Il produttore **AVI LERNER**, assieme ai produttori esecutivi Danny Dimbort e Trevor Short, è il responsabile e socio fondatore della Nu Image, Inc.. e della Millennium Films. Lerner, coresponsabile della Nu Image, Inc. e della Millennium Films, ha più di 300 film al suo attivo. Lerner ha iniziato la sua carriera come proprietario e gestore di una catena di cinema e ha incominciato ad occuparsi di produzione nel 1984 con la pellicola d'azione e avventura "Allan Quatermain e le miniere di re Salomone" (King Solomon's Mines) con protagonista Sharon Stone. Da allora, è diventato uno dei produttori più prolifici e di maggiore successo per quanto riguarda i film d'azione, di fantascienza e catastrofici, così come un pioniere della distribuzione internazionale in home video.

Originariamente consacrata ai generi azione e thriller, la Nu Image ha dato vita nel 1996 alla Millennium Films per soddisfare il bisogno crescente del mercato cinematografico di film di qualità e pellicole d'azione ad alto budget. Le due divisioni hanno prodotto più di 230 film in meno di 15 anni, comprese le recenti uscite cinematografiche "The Black Dahlia", "88 Minutes", "Il prescelto" (The Wicker Man), "Lonely Hearts" e "Solo 2 ore" (16 Blocks). Tra i titoli in lavorazione della Nu Image/Millennium, figurano "John Rambo", "The Cleaner", "Mad Money", "The Contract", "Day of the Dead" e "Major Movie Star".

Il produttore **KEVIN KING-TEMPLETON** è uno dei responsabili della Rogue Marble, la società di produzione di Sylvester Stallone, con la quale lavora da più di 20 anni. Recentemente, King-Templeton ha prodotto l'acclamato "Rocky Balboa" per la MGM ed è stato produttore esecutivo di "Driven" e "Avenging Angelo - Vendicando Angelo" (Avenging Angelo). Tra le altre pellicole che ha prodotto, ricordiamo "D-Tox/Eye See You", "La vendetta di Carter" (Get Carter) e "Copland" della Miramax. È anche stato vicepresidente del settore marketing per la rivista "Pop Star".

In televisione, King-Templeton ha sviluppato e prodotto una pilota per la CBS chiamato "Father Lefty".

Il produttore **JOHN THOMPSON** è cresciuto a Roma, dove ha lavorato molto nell'industria cinematografica italiana tra gli anni ottanta e i novanta, occupandosi di titoli come "Otello" di Franco Zeffirelli (due nomination all'Oscar, presente in concorso al Festival di Cannes, vincitore dell'American Critics Award), "Salomé" di Claude D'Anna (in concorso a Cannes), "Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti" di Lina Wertmuller (quattro David di Donatello, in selezione ufficiale al Festival di Berlino), "Interno berlinese" di Liliana Cavani (candidato ai David di Donatello, selezione ufficiale a Berlino), "Cortesie per gli ospiti" (Comfort of Strangers, selezione ufficiale a Cannes) di Paul Schrader, "L'estate stregata" (Haunted Summer, selezione ufficiale al Festival di Venezia) di Ivan Passer, "Acque di primavera" (Torrents of Spring, selezione ufficiale a Cannes) di Jerzy Skolimowski e "Stanno tutti bene" di Giuseppe Tornatore, presentato in selezione ufficiale a Cannes.

Thompson è tornato nel 1998 a Los Angeles come responsabile di produzione della società di Avi Lerner, la

Millennium Films. Con la Millennium, ha prodotto o coprodotto "American Perfekt" di Paul Chart (selezione ufficiale a Cannes), "Shadrach" di Susanna Styron (selezione ufficiale a Venezia), "Some Girls" di Rory Kelly (vincitore del Los Angeles Independent Film Festival per la miglior regia), "Guinevere" di Audrey Well, "Big Brass Ring" di George Hickenlooper, oltre che "Prozac Nation", "Nobody's Baby", "Replicant", "Tutto quello che voglio" (Try Seventeen) e "Undisputed". Recentemente, ha prodotto l'action-thriller di Richard Donner "Solo 2 ore" (16 Blocks), "88 Minutes" di Jon Avnet, "The Black Dahlia" (tratto dal romanzo di James Ellroy) di Brian De Palma e "The King of California" con Michael Douglas.

I produttori esecutivi **DANNY DIMBORT**, **BOAZ DAVIDSON** e **TREVOR SHORT** hanno finanziato e prodotto centinaia di film per la Nu Image/Millennium Films. Danny Dimbort è anche il coresponsabile della Nu Image/Millennium ed è uno specialista nelle vendite di film all'estero e nel mercato home video. Prima di diventare cofondatore della Nu Image, Dimbort è stato vicepresidente responsabile della Cannon Films negli anni ottanta. Quando Cannon e la Pathé hanno preso il controllo della MGM nel 1990, è diventato Presidente della distribuzione internazionale alla MGM. Nel 1992, ha lasciato la MGM per fondare e diventare coresponsabile della Nu Image, Inc. con Avi Lerner.

Trevor Short ha iniziato a lavorare con Avi Lerner nella sua società, con sede in Sudafrica, Nu Metro Entertainment Group, prima di diventare responsabile finanziario della Nu Image/Millennium nel 1992. Come uno dei tre massimi dirigenti della Nu Image/Millennium, Short è il responsabile delle operazioni legali, finanziarie e amministrative della compagnia.

Short, che è nato a Harare, nello Zimbabwe, si è laureato in legge all'Università della Rhodesia e ha conseguito un Master all'Università di Città del Capo. Nel 1980, è entrato a far parte del settore del merchant banking, arrivando a sviluppare diverse strutture specializzate in tasse e sovvenzioni per finanziare la produzione di pellicole internazionali in Sudafrica. Oltre a gestire diverse società di finanziamento bancario, Short è diventato il principale consulente del governo sudafricano per quanto riguarda gli investimenti cinematografici e la legislazione fiscale.

Boaz Davidson, nato a Tel Aviv, ha iniziato scrivendo poesie e racconti per le riviste giovanili quando era ancora adolescente. Dopo aver svolto il servizio militare in Israele, ha allargato i suoi orizzonti al grande schermo e si è trasferito per studiare alla Scuola di cinema di Londra, dove si è laureato in regia e sceneggiatura. Davidson è tornato in Israele dopo aver terminato i suoi studi, scrivendo e dirigendo molti film israeliani di successo, tra cui quello autobiografico "Pop lemon" (Lemon Popsicle), che continua a mantenere il primato assoluto di incassi della storia di Israele. "Pop lemon" è anche stato il primo film israeliano ad aver fatto notizia nel mondo e dal suo successo sono scaturiti nove sequel. Tra gli altri film israeliani importanti a cui ha lavorato, figurano "Charlie and a Half", "Snooker" e "Alex Love Sick".

Nel 1980, Davidson si è trasferito negli Stati Uniti, associandosi con Menahem Golan e Yoram Globus, i produttori di "Pop lemon" nella loro fortunata società Cannon Films, e ha realizzato diverse pellicole, tra cui il successo degli anni ottanta "L'ultima vergine americana" (The Last American Virgin).

Nel 1992, si è trasferito alla Nu Image, che aveva appena dato vita alla sua prima società di produzione con sede a Los Angeles, con Avi Lerner, Danny Dimbort e Trevor Short, in cui ha continuato a sceneggiare e dirigere numerosi film, come "Looking for Lola".

In totale, Davidson ha prodotto circa 75 film e ha scritto e/o diretto più di 40 pellicole. Attualmente, dedica buona parte del suo tempo a supervisionare le produzioni, con la funzione di Responsabile della produzione e degli affari creativi della società. Recentemente, si è occupato di "Solo 2 ore" (16 Blocks), "The Black Dahlia", "Lonely Hearts", "Il prescelto" (Wicker Man), "Home of the Brave", "King of California" e "Mad Money".

I produttori esecutivi **ANDREAS THIESMEYER**, **JOSEF LAUTENSCHLAGER** e il **DOTT. FLORIAN LECHNER**

Andreas Thiesmeyer ha iniziato la sua carriera come responsabile della distribuzione, degli artisti e del repertorio dell'etichetta discografica Deutsche Grammophon/Polydor (Polygram). Dal 1981 al 2001 ha fatto parte della Bavaria Film di Monaco, come responsabile di gestione della società collegata Bavaria Entertainment e come produttore di serie e film per la televisione. Ha sviluppato e prodotto una notevole quantità di programmi musicali, varietà, sitcom, quiz e giochi a premi per la televisione tedesca.

Nel 2001, Thiesmeyer ha fondato la Equity Pictures AG con Manfred Speidel, Josef Lautenschlager e Gerd Koechlin. La Equity ha sostenuto la Nu Image/Millennium Films in diverse pellicole, tra cui "The Black Dahlia", "Il prescelto" (Wicker Man), "Solo 2 ore" (16 Blocks) e "Lonely Hearts".

Josef Lautenschlager può vantare molti anni di esperienza nel campo dei fondi di investimento e della gestione finanziaria. La sua carriera è iniziata a metà degli anni ottanta come consulente di gestione per varie organizzazioni che si occupavano di fondi, in particolare nel settore delle costruzioni navali, e in seguito ha lavorato con importanti società di investimenti.

Nel 2001, è entrato a far parte della Equity Pictures come responsabile finanziario. La sua esperienza nei fondi di investimento è stata fondamentale per sviluppare la struttura dei fondi di investimento della Equity Pictures. Grazie alle sue solide e notevoli conoscenze finanziarie, l'Equity Pictures Media Fund, nei suoi quattro anni di vita, ha visto una crescita notevole e regolare negli investimenti.

Il dottor Florian Lechner dirige la sua società di consulenza gestionale e amministra la Equity Pictures. Il suo obiettivo è di fare da catalizzatore per il consolidamento del settore dei fondi di investimento in Germania. Ha fatto esperienza nel settore della comunicazione come dirigente alla ApolloMedia e alla InternationalMedia. Proviene dal settore della consulenza strategica e dalla gestione dei capitali privati, avendo lavorato come imprenditore in Spagna e in Europa al Boston Consulting Group. Ha una laurea in legge conseguita alle università di Vienna e Madrid e un Master alla Duke University degli Stati Uniti.

RANDALL EMMETT e **GEORGE FURLA** hanno lavorato insieme come produttori o produttori esecutivi in numerosi film della Nu Image/Millennium Films, tra cui "King Of California", "The Contract", "Finding Rin Tin Tin", "Room Service", "Solo 2 ore" (16 Blocks), "Il prescelto" (Wicker Man), "Cleaner", "Home of the Brave", "88 Minutes", "Day of the Dead" e "Mad Money". Il primo film in cui Emmett e Furla hanno collaborato assieme è stato "Speedway Junky" e la coppia si è poi occupata della produzione di "Good Advice" e delle acclamate pellicole "Narc" e "Wonderland". Tra gli altri film al loro attivo, ricordiamo "Pop Princess", "Room Service", "Micronauts" e "Una canzone per Bobby Long" (A Love Song for Bobby Long).

Nato e cresciuto a Miami, Emmett si è diplomato al prestigioso liceo artistico New World School of Arts, per

poi trasferirsi a New York e frequentare la School of Visual Arts. Furla, nato a Chicago, è entrato nell'industria dello spettacolo passando per Wall Street. Infatti, dopo essersi laureato alla University of Southern California, ha lavorato nel campo del trading dei fondi pensionistici nella celebre società Cantor Fitzgerald.